

# RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXVII N. 4 - ottobre 2016 - € 0,50  
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo

Dal No al Referendum al futuro prossimo con l'impegno civile al centro

## PIÙ ADESIONI PER IL 2017

Esce questo numero del giornale mentre si avvicina la fine dell'anno sociale. Si sta concludendo l'attività per tesserare i nostri associati e cercare di tesserarne di nuovi per il 2017.

Questo avviene in un momento di acceso dibattito politico: chi è a favore e chi è contro le proposte di riforma della Costituzione. Più che legittimo e importante questo nostro confrontarsi e **la scelta dell'ANPI è molto chiara**. Siamo davvero molto preoccupati dello strappo che possono subire le Istituzioni rappresentative. **La Costituzione rappresenta per noi la garanzia democratica**. Ritardi nella sua applicazione vanno denunciati e vanno trovate soluzioni politiche. Ma troppo semplice dire che bisogna sveltire. Ciò va fatto non a scapito delle garanzie, dei valori e dei diritti, conquistati e difesi con tenacia in tutti questi anni.

Detto questo non possiamo prescindere dai "furiosi" attacchi che stiamo subendo come Associazione. Rivendi-

chiamo con forza per noi e per tutti i cittadini, il rispetto per le nostre posizioni. **Siamo portatori di valori e di impegno civile e politico** come altri soggetti che, utilizzando in modo civile la libertà di espressione, ritengono esprimere la preoccupazione per come viene riformata la Carta fondamentale per lo stare insieme.

Ma voglio anche aggiungere che l'Associazione è impegnata su altri fronti molto importanti, come dimostrano i contenuti di questo giornale.

E allora, non possiamo permetterci un calo dei nostri iscritti e sostenitori. **Siamo circa 5.000 in provincia**, la più gran parte sono antifascisti, perché purtroppo molti partigiani ci hanno lasciato.

Oserei dire che iscriversi all'ANPI, sostenere questa Associazione, è **il migliore modo di garantire un presidio permanente dei valori sui quali si basa la nostra democrazia**.

**Apriamo alle giovani generazioni**, ancora e con maggiore coraggio. La democrazia è una scelta ideale che non permette distrazioni o pause di riflessione. Chiede un impegno costante.

Rafforzando l'ANPI si opera per il consolidamento degli ideali democra-

tici. Tesseriamo per il 2017 i nostri attuali associati, ma rivolgiamoci ai giovani, alle ragazze, offrendo loro la possibilità di partecipare e fare vivere e applicare i principi costituzionali. Farlo senza scorciatoie, garantendo rappresentanza vera a tutti gli elettori, scegliendo regole semplici e chiare.

Insistiamo su questo poiché sentiamo troppo malessere e qualche volta chiusure settarie. Non è bene che ciò avvenga. Si può e si deve stare in una Associazione con convinzione e tolleranza. L'ANPI non è una caserma dove tutti sono tenuti a condividere ogni posizione espressa nei momenti diversi. Allontanarsi, disimpegnarsi, non ci fa sentire più forti ma inevitabilmente indebolisce noi e con noi la difesa delle idealità per le quali siamo Associazione Nazionale dei Partigiani ed Antifascisti.

**PER FINANZIARE L'ANPI  
SENZA NESSUN  
COSTO AGGIUNTIVO  
PER TE:**

**PER TE:**  
quando fai

la dichiarazione dei redditi,  
nella destinazione del **5x1000**

**SCEGLI**

**ANPI**

con questo C.F.:

**00776550584**



**REFERENDUM SULLA  
RIFORMA COSTITUZIONALE**

Questa riforma divide il Paese, appesantisce l'iter legislativo, complica il bicameralismo anziché correggerlo, rafforza il Governo a danno del Parlamento, svilisce la rappresentanza dei cittadini e la sovranità popolare. E non fa risparmiare.

# “PERCHÉ NO PERCHÉ SÌ”

## DIBATTITO SULLA RIFORMA COSTITUZIONALE CON GUSTAVO ZAGREBELSKY E ANDREA ORLANDO

L'Anpi, in continuità con i dibattiti pubblici sul no e sul sì, che per prima ha organizzato a Modena, fin dal marzo di quest'anno, propone anche sul suo giornale un dibattito sulla riforma costituzionale tra due illustri esponenti del mondo giuridico e politico italiano. Si tratta della trascrizione di alcuni passi della prima parte del dibattito che si è svolto il 3 settembre di quest'anno tra Gustavo Zagrebelsky e Andrea Orlando nell'ambito del programma culturale della “Versiliana” a Marina di Pietrasanta (Lucca). Tutto il dibattito in streaming è facilmente reperibile in rete.



**Gustavo Zagrebelsky**  
Presidente emerito  
della Corte costituzionale

[...] Non è vero che la prima parte della Costituzione resti intonsa perché la macchina di governo, la macchina della decisione politica è finalizzata alla realizzazione della prima parte della Costituzione. Se i nostri costituenti hanno previsto una democrazia partecipativa lo hanno fatto perché la prima parte della Costituzione contiene delle norme programmatiche che danno delle grandi indicazioni sul modo di concepire, costruire e regolare i rapporti sociali ed economici. Quindi noi trattando della seconda parte mettiamo una ipoteca anche sulla prima parte della Costituzione; e poi aggiungo che la prima parte della Costituzione è una parte profondamente inattuata. Non siamo tranquilli nel dire che non si tocca la prima parte della Costituzione perché quella resta quella che è: non è già restata quella che è. Se noi prendiamo l'art.1 della Costituzione “*la repubblica fondata sul lavoro*” ci rendiamo conto che questa norma programmatica basta lasciar-

la scritta lì tranquilla perché non valga quasi più nulla: quindi la seconda parte della Costituzione è una serie di istituzioni, di meccanismi che debbono essere attivati in vista della prima parte che è profondamente inattuata. Quindi per non attuare la prima parte non c'è bisogno di cambiarla, basta lasciarla lì. Basta lasciare che l'economia e la finanza procedano con le loro regole, che per esempio siano libere di generare disoccupazione. C'è quindi bisogno di una grande ripresa politica affinché la prima parte della Costituzione possa essere rianimata.

**Che cos'è la politica?** Gli antichi dicevano che ci sono due modi di concepire il governo di una società: il primo è l'idea del pastore e la seconda è quella del tessitore.

**Che cos'è l'idea del pastore?** L'idea del pastore è che c'è qualcuno come il pastore che ha di fronte a sé il gregge. Il gregge è l'insieme dei soggetti (l'insieme dei cittadini) incapaci di governarsi che pertanto hanno bisogno di qualcuno che li guidi come fa per l'appunto il pastore con il gruppo di pecore. Li guida in che modo? Blandendoli, pressandoli con parole rassicuranti o, nel caso sia necessario, usando il bastone. Il governo pastorale parte insomma da un profondo pessimismo sulle capacità dei singoli di autogovernarsi. Il secondo modo di affrontare il problema del governo di una società è quello del tessitore.

**Chi è il tessitore?** Il tessitore è co-

lui che mette insieme i fili della trama in modo che ne venga un quadro. Un quadro ragionevole, un quadro accettabile, un quadro bello, un quadro nel quale ci piaccia vivere. Questo insomma è il secondo modo di concepire la politica: mettere insieme le forze sociali positive di una società. Non serve all'opera del tessitore il parlare indifferente a tutti. Non si può pensare di essere dei buoni tessitori pensando di mettere insieme, di fare confluire tutte le esigenze che sono contraddittorie in un unico governo. Solo un esempio: una cosa sono i cementificatori che distruggono le nostre coste e un'altra cosa sono coloro che operano per difendere il nostro patrimonio paesaggistico. **Venendo alla riforma costituzionale**, io credo che il senso finale delle tante norme eterogenee di cui è costituita sia confuso. Molte di queste norme, signor ministro, io non le ho capite. Anzi aggiungo che, essendo io un vecchio professore di diritto costituzionale, avendo di fronte questo testo di riforma, ho detto ai miei studenti: “Se passa questa riforma io non insegnerò più diritto costituzionale, perché ci sono delle parti essenziali di questa riforma che non ho capito, che non capisco come possano funzionare”. Per esempio la composizione del nuovo Senato della Repubblica. Nel secondo comma dell'articolo che riguarda la composizione del Senato si dice che i senatori saranno eletti dai consigli regionali, poi per vicende legate ai contrasti tra la maggioranza e la minoranza

RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Rolando Balugani. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Russo Maria Chiara, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: infoanpimodena@gmail.com. Sito internet: www.anpimodena.it

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

del PD si è aggiunta all'ultimo momento una formula nella quale si dice che i senatori sono indicati in base alle scelte degli elettori. Qui non si può far quadrare queste due formule opposte: o sono i consigli regionali che eleggono o sono i cittadini che eleggono. Se sono gli elettori, vorrà dire che i consigli regionali potranno al massimo ratificare, perché se dovessero cambiare le indicazioni degli elettori i senatori non sarebbero più scelti dagli elettori. Qui c'è una contraddizione insanabile. Non si può dire che se c'è il sole fa notte, e di conseguenza nasceranno delle controversie giuridiche.

**La riforma Boschi viene da un Parlamento che la Corte Costituzionale ha definito illegittimo.** E' vero che l'ultima parte della sentenza della Corte Costituzionale non sosteneva che non avessimo più un Parlamento, ma quella sentenza usava delle formule radicali, diceva che con la legge denominata "porcellum" si era rotto il rapporto di rappresentanza democratica [...] quindi siamo di fronte al tentativo di cambiare una parte rilevante della Costituzione da parte di un Parlamento che la Corte Costituzionale ha definito illegittimo; e con questo non si sostiene che il Parlamento non esiste più, ma che avrebbe dovuto limitarsi a fare le cose urgenti per arrivare a rinnovare il Parlamento con una nuova legge elettorale conforme alla Costituzione. **Concludo** l'intervento chiedendovi se vi sembra che il nostro Paese abbia la necessità di dividersi così radicalmente sul tema della soppressione o del superamento del bicameralismo perfetto. Vi sembra che di fronte ai problemi del tipo mafia e non mafia, sud sottosviluppato e nord sotto l'assalto della finanza internazionale, malessere sociale ecc. ci si debba dividere sulla Costituzione la cui riforma nessuno richiede, come hanno più volte dimostrato vari recenti sondaggi? Non siamo un Paese tutto buono. Nel nostro Paese ci sono forze che avrebbero bisogno di essere combattute, di essere messe ai margini, non di essere coinvolte in questa melassa in cui siamo tutti italiani. Come in tutti i paesi ci sarebbe bisogno di chiamare a raccolta le forze che sono disponibili a rianimare davvero il nostro Paese. Il rinnovamento del nostro Paese non si fa abolendo il bicameralismo perfetto. Abbiamo delle cose molto più urgenti da fare. E invece noi stiamo spaccando l'elettorato delle persone per bene sul sì e sul no in un referendum di cui

non si capisce l'importanza. O meglio io l'importanza la capisco perché ciò che dovrebbe venir fuori dalla riforma è il passaggio da una democrazia del tessitore ad una democrazia del pastore in nome della governabilità. E questo francamente non mi piace.



**Andrea Orlando**  
**Ministro**  
**della Giustizia**

[...] **io credo che queste contrapposizioni tra le cose serie e le cose di cui non ci si potrebbe occupare**, tra discussione istituzionale vista come un lusso superfluo e invece i temi che riguardano più direttamente la vita dei cittadini **è un tema che è stato utilizzato spessissimo.** Ma come! Con tutte le cose importanti che ci sono voi vi occupate del bicameralismo. Guardate che è un argomento che fu utilizzato addirittura all'interno della Costituente stessa. C'era un partito che sedeva all'interno della Costituente, che si chiamava Partito dell'Uomo Qualunque, che contestava la Costituente di occuparsi di temi che non erano quelli dell'imminenza, cioè quelli della ricostruzione, del caro vita.

Io credo invece che si può discutere se sia giusto o sbagliato cambiare la Costituzione, ma che abbia molto a che fare con la vita quotidiana dei cittadini, perché il modo in cui si decide e i tempi in cui si decide hanno inevitabilmente della ricadute sulla vita comune dei cittadini. Noi abbiamo assistito spesso, e su questo sono d'accordo con il prof. Zagrebelsky, a decisioni che hanno messo la politica di fronte a fatti compiuti, perché la politica si è presa dei tempi per decidere che non erano compatibili con questa fase storica. Alcuni poteri di fatto, alcuni poteri economici, alcuni poteri finanziari hanno dei tempi di decisio-

ne così rapidi che non possiamo non tenerne conto. Noi utilizziamo ancora i tempi che si utilizzavano nel 1948, cioè quando non eravamo ancora in una economia globalizzata, non c'era ancora la finanziarizzazione dell'economia; quando comunque i ritmi della trasformazione erano comunque più lenti di quelli attuali.

Non è cambiato niente?

Lasciamo tutto così com'è perché in fondo è un dogma che non possiamo mettere in discussione?

Su questo vorrei fare un altro ragionamento.

**Ci sono dei principi che formano la parte "A" della Costituzione e ci sono degli strumenti che formano la parte "B" della Costituzione.**

E' vero che tra gli uni e gli altri c'è un rapporto di causa ed effetto assolutamente meccanico? Cioè se si mette in discussione la seconda parte si altera indirettamente la prima parte? Se guardiamo ai lavori della Costituente ancora una volta dobbiamo dire di No. Perché per il semplice motivo che coloro che si trovarono d'accordo sui principi fondamentali ebbero opinioni diverse sulla seconda parte. Ci fu l'ipotesi di un Senato così come è emerso dalla prima applicazione. Di un Senato eletto dalle regioni (le forze liberali sostennero questa proposta) e c'era anche l'ipotesi democristiana di un Senato eletto dalle varie forze sociali. Quindi ci potevano essere tanti Senati diversi per applicare la prima parte. Venne scelta quella del bicameralismo perfetto perché era la soluzione che permetteva dei contrappesi per forze politiche che temevano la vittoria dell'altra. Perché non temevano semplicemente un cambio di governo, ma un cambio di sistema. Così diverse personalità criticarono questa forma di compromesso: Calamandrei, Messineo, Vittorio Emanuele Orlando, Tesaro, Nitti, Jemolo, Salvemini. Ora io non dico che coloro che oggi siedono in Parlamento hanno il valore di quelli che c'erano allora, dico però che la contemporaneità spesso costringe a dare una lettura fortemente connotata e piegata alla contingenza. Io dico, proviamo a fare una riflessione partendo da qualche metro di distanza rispetto alla contingenza. Il bicameralismo perfetto è essenziale rispetto all'assetto costituzionale che ci siamo dati nel corso di questi anni? Io penso francamente di no, partendo anche dalla constatazione che **la Costituzione italiana è stata cambiata poche volte dal**

**dopoguerra mentre quella tedesca è stata modificata 58 volte.** In quale direzione sono state cambiate le costituzioni contemporanee? Io penso che questa seconda parte della Costituzione deve fare i conti, al di là della nostra iniziativa di modifica, con due fatti che sono profondamente cambiati. Quando la nostra "carta" prese il via non c'erano i soggetti che oggi costituiscono un elemento di condizionamento e di bilanciamento: il primo è il ruolo della Corte Costituzionale, che oggi ha un ruolo centrale nel funzionamento istituzionale del nostro Paese, (all'epoca sappiamo che la Consulta non c'era, perché parti molto dopo) e chi votava la Costituzione voleva il bicameralismo perfetto perché appunto sapeva che un organo di garanzia, per molto tempo, non ci sarebbe stato. Addirittura c'era chi, come Togliatti e Nenni, contestava la funzione della Consulta come organo di garanzia. Quindi è cambiato il bilanciamento dei poteri grazie al ruolo della Corte Costituzionale.

Inoltre c'è un ruolo fondamentale nell'attività legislativa dell'Unione Europea. Una percentuale altissima delle nostre leggi sono sostanzialmente delle attuazioni delle normative europee. Tutto questo non c'era nel 1948 e allora c'era bisogno di avere una marcatura ad uomo che consentisse all'opposizione di controllare fino in fondo l'attività dell'esecutivo. Da qui nacque il fenomeno del "consociativismo" e del fatto che l'opposizione non solo si limitava a controllare ma partecipava in qualche modo indirettamente all'attività del governo. Tutto questo è venuto a meno per molte esigenze diverse: a) nessuna delle forze in campo oggi propone una collocazione diversa dell'Italia in campo internazionale, b) ci sono molti controbilanciamenti che all'epoca non c'erano. Da questa situazione nasce l'esigenza di una modifica della Costituzione.

Il prof. Zagrebelsky dice: "voi non eravate legittimati a fare una riforma della Costituzione". Io su questo voglio fare due considerazioni: a) la sentenza della Consulta è letta in modo diverso, infatti alcuni giuristi ritengono che il tema della continuità dello Stato permetta anche di cambiare la Costituzione. Però io non mi avventuro su questo tema. Faccio solo una valutazione di carattere politico. Non è che questi due governi che si sono succeduti nel chiedere la fiducia abbiano nascosto il fatto che tra i loro scopi fondamentali

c'era anche la modifica di carattere costituzionale. E questo argomento della legittimità è stato un tema portato di fronte alla opinione pubblica ora, perché al momento dell'insediamento di questi due governi non è stato sollevato da molti costituzionalisti. **Eppure il patto fondativo delle maggioranze dei governi Letta e Renzi indicava esplicitamente l'obiettivo di modificare la Costituzione.** Cosa ritengo io sia un punto di forza di questa modificazione? Un punto soprattutto: il fatto che la fiducia sia espressa soltanto da una delle due Camere, per una ragione che è molto contemporanea, perché noi stiamo andando in tutta Europa verso una frammentazione del sistema politico. Non è vero che si stia andando verso il bipolarismo. Da nessuna parte sta nascendo questo. Allora avere due maggioranze omogenee nei due rami del Parlamento, se era già difficile con il vecchio sistema bipolare, diventa pressoché impossibile in un sistema che sta diventando tri o quadri polare. Cioè noi rischiamo di avere due camere che devono dare la fiducia, ma che non saranno mai uguali. Quindi avere la possibilità di porre la fiducia in un solo ramo del Parlamento non è un bene per il governo ma un bene per il Paese, grazie ad una maggiore stabilità dell'esecutivo. Guardate, questa è la condizione per poter realizzare alcuni tipi di riforme, anche quelle minime.

### **Gustavo Zagrebelsky**

Sono 47 gli articoli modificati dalla riforma Boschi. Per una ragione puramente statistica ci sarà pure qualche modifica che funziona. Allora il signor ministro ha fatto riferimento a questa faccenda della doppia fiducia e io credo che l'abolizione del voto di fiducia in una delle due camere sia per l'appunto una riforma positiva. Quindi entriamo nel merito delle singole questioni ed evitiamo di dire che tutto va bene o tutto va male. Poi alla fine si trarranno le somme e ciascuno di noi valuterà se prevarranno gli aspetti positivi o negativi. Sottolineo che questo problema delle maggioranze diverse nelle due Camere lo abbiamo avuto solo nell'ultimo periodo, perché prima si votava con un sistema sostanzialmente analogo per l'elezione dei deputati e dei senatori. Quindi qui dovremmo spostarci sul tema della legge elettorale, che è strettamente collegata alla riforma costituzionale.

### **Andrea Orlando**

Lei professore mi dà una risposta che mi conforta, ma devo dire che da questo punto di vista non è che il passaggio del voto di fiducia da due rami del Parlamento ad uno sia solo uno dei tanti punti innovativi della riforma. Se noi avessimo avuto negli anni passati una sola Camera che dava la fiducia la storia recente della nostra Italia sarebbe stata molto diversa. Pensiamo alla vita del governo Prodi nel 2006. Pensiamo alla vita del primo governo Prodi. Il fatto di avere maggioranze diverse non è un dato così parziale e secondario. È una cosa che descrive l'essenza stessa della vita politica di un paese. Io non sono un patito della legge elettorale, io penso che possa e debba essere cambiata. Sono d'accordo con il prof. Zagrebelsky sul fatto che non si governa il Paese avendo soltanto il favore di una fetta del Paese.

*A cura di William Garagnani*

**SOSTIENI IL**



**DELL'ANPI**

Care amiche e cari amici, la campagna referendaria sarà lunga (due mesi) e molto dura, con una evidente disparità di mezzi tra chi sostiene il SI (Governo, stampa, spazi televisivi specifici e non, contributo dello Stato, ecc.) e noi sostenitori del NO, che disponiamo di volontariato e di mezzi limitati. Abbiamo fatto e stiamo realizzando un grande programma di lavoro e di impegno in tutta Italia, con tutti i mezzi e strumenti possibili, anche al di là delle manifestazioni pubbliche.

Ricorriamo, dunque, agli amici, affinché – se credono – ci diano un aiuto concreto, che può essere inviato all'IBAN dell'ANPI:

**IT38E 02008 05024 00040 04949 57**  
UNICREDIT

Agenzia Cola di Rienzo C – Roma indicando come causale "Referendum", in modo che possa essere rilasciata ricevuta.

Ve ne saremo veramente grati e, se abbiamo ragione a sostenere il NO, ve ne dovrà essere grato il Paese.

Molti cari saluti

IL PRESIDENTE  
Carlo Smuraglia

Si è aperto un nuovo anno scolastico

## L'ANPI E LA SCUOLA IN STRETTA COLLABORAZIONE

La scuola ha riaperto i battenti già da qualche giorno e, accanto allo svolgimento della comune attività didattica, fervono i preparativi per avviare i vari progetti che ciascuna istituzione ha inserito nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa. È iniziato un nuovo cammino di crescita e viene offerta una nuova opportunità per assaporare nuovi saperi, che possano allargare i confini della mente e del cuore. L'Ufficio Scolastico Provinciale sta tuttora lavorando alacremente per avviare l'anno scolastico, realizzando con cura ogni innovazione che la legge 107 del 13 luglio 2015 apporta all'organizzazione della scuola italiana. Le attività progettuali arricchiscono l'offerta formativa delle varie Istituzioni Scolastiche, approfondendo tematiche che caratterizzano ciascuna di esse, e costruendo legami forti strettamente connessi con il territorio. Da questo punto di partenza, prendono avvio molteplici attività, che contribuiscono al conseguimento di quelle competenze che la scuola si propone di fornire, per migliorare il percorso di crescita dei propri allievi. Ed è alla luce di queste considerazioni che lo scorso anno sono state rea-

lizzate numerose attività nelle scuole della provincia di Modena in collaborazione con A.N.P.I., rivolte sia ai docenti, sia agli studenti, che hanno partecipato anche attraverso la Consulta Provinciale degli Studenti.

In primo luogo, è stato distribuito il volume **"Storia e cronaca della resistenza italiana ed europea"** a tutti i docenti di italiano e storia delle varie scuole, ma non solo: esso è stato utilizzato per arricchire l'offerta formativa delle lezioni d'aula, attraverso la valorizzazione della memoria di eventi storici legati alla seconda guerra mondiale ed al periodo della Resistenza.

Con l'aiuto dei rappresentanti della Consulta, è stata allestita all'interno di vari Istituti Scolastici una **mostra sulla Resistenza sia italiana sia europea e sulla nascita della Repubblica Italiana e della Costituzione**. L'allestimento è stato effettuato presso il Liceo "San Carlo" di Modena e presso alcune scuole di Sassuolo e di Maranello.

Il Liceo "Sigonio" ha organizzato, in collaborazione con A.N.P.I. e con la partecipazione della Consulta degli studenti, un momento di riflessione intitolato **"Costituzione e.... parità di diritti contro la discriminazio-**

**ne di genere"**, con la partecipazione del Prof. **Giorgio Pighi**. L'iniziativa ha visto la partecipazione di un nutrito numero di studentesse e studenti.

Inoltre, il Presidente della Consulta Provinciale degli Studenti ha preso parte al **comizio del 25 aprile** organizzato a Modena, per approfondire tematiche legate alla Liberazione ed alla conclusione del secondo conflitto mondiale, ed al Congresso di A.N.P.I. dove si è progettato di rafforzare il raccordo con le scuole.

Le numerose iniziative realizzate lo scorso anno hanno consentito di avvicinare la scuola e i giovani all'Associazione Nazionale Partigiani Italiani, per riflettere in particolare su avvenimenti della storia del '900, che è essenziale conoscere in modo approfondito, per comprenderne cause e conseguenze, gettando così le basi per costruire una società più giusta e più equa. Ci auguriamo che anche durante questo anno scolastico la positiva collaborazione avviata possa proseguire in modo costruttivo, per la realizzazione di attività interessanti e fruttuose per entrambi.

Cristina Monzani

### IL COMITATO NAZIONALE DELL'ANPI SUI VERGOGNOSI E INFONDATI ATTACCHI ALL'ASSOCIAZIONE E AL SUO PRESIDENTE

Il Comitato nazionale dell'ANPI, riunito il 6 settembre, esprime forte indignazione per gli attacchi che da mesi si susseguono da parte di determinati settori dell'informazione nei confronti dell'ANPI e del suo Presidente Carlo Smuraglia. Inquieti di questa campagna l'aggressione alle posizioni assunte dall'ANPI sulla riforma costituzionale e sulla legge elettorale, come se ci fosse precluso il diritto di intervento sulle materie in oggetto, peraltro di interesse generale e nazionale, riguardando la Carta fondamentale della Repubblica. L'impegno a difesa della Costituzione da parte dell'ANPI è una costante della sua storia e un suo dovere statutario, come dimostra, per esempio, la battaglia dell'Associazione in occasione del referendum del 2006. Non è in discussione il diritto di critica, anche severa, della stam-

pa; tale diritto va ovviamente difeso e salvaguardato. Ciò che respingiamo è la pratica dell'insulto, dell'offesa, in qualche caso della diffamazione e della menzogna: abbiamo letto notizie false sulla natura e la quantità delle entrate economiche dell'ANPI, clamorosi errori sul numero degli iscritti, vergognose e infondate insinuazioni sul passato del Presidente Smuraglia, inaccettabili ingiurie rivoltegli più volte. Il Comitato nazionale dell'ANPI, riservandosi di valutare la possibilità di ricorrere ad azioni legali a tutela della dignità e dell'onore dell'Associazione e del suo Presidente, al quale esprime piena e appassionata solidarietà, denuncia questa pratica che degrada in primo luogo i suoi autori ed è prova di un giornalismo strumentale e di una cattiva politica.

Roma, 6 settembre 2016

### IL SALUTO DELL'ANPI AL PRESIDENTE CARLO AZEGLIO CIAMPI



Con profonda commozione apprendiamo della scomparsa di **Carlo Azeglio Ciampi**. L'Italia intera perde un'importante coscienza democratica, una storia di limpida e coerente dedizione all'antifascismo e alla causa della libertà, un partigiano. E un galantuomo. Ci uniamo al dolore dei familiari e di tutti coloro che lo hanno amato e stimato.

## Nessuna sentenza di condanna definitiva per le stragi di civili del 1944 risulta essere stata f

# CRIMINI NAZISTI E SENTENZE: GIUSTIZIA È FATTA, MA SOL

**E**sattamente dieci anni fa, nel 2006, dopo quattro anni di indagini preliminari efficacemente svolte dal Procuratore militare di La Spezia **Marco De Paolis** (nella foto sotto) e dal pool di Carabinieri e Finanziari che su sua delega avevano cercato prove di responsabilità, diciassette S.S. della Divisione *Reisführer* che avevano assassinato civili innocenti a Marzabotto-Monte Sole si



trovavano sotto processo. In quella durissima vicenda giudiziaria, conclusasi con 10 condanne all'ergastolo e 7 assoluzioni, erano costituiti parte civile 102 familiari delle vittime ed Enti pubblici territoriali.

La sentenza di primo grado, confermata nel suo impianto in appello e in cassazione, condannava definitivamente all'ergastolo per "*concorso in omicidio plurimo pluriaggravato e continuato*" gli ufficiali e i sottufficiali della 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> Compagnia del Reparto Esplorante **Paul Albers, Helmut Wulf, Wilhelm Kusterer** (nella foto sotto), **Hubert Bichler, Max Roithmeier, Adolf Schneider, Max Schneider, Heinz Träger, Josef Baumann e Georg Wache**.



In quegli anni erano inoltre in corso indagini e processi su numerosi episodi di crimini nazifascisti riemersi dai fascicoli contenuti nell'archivio

di Palazzo Cesi a Roma, ribattezzato armadio della vergogna. Alcuni tra i più importanti son quelli relativi alle stragi di civili a Sant'Anna di Stazzema, Monchio, Cervarolo, Civitella Val di Chiana, Casalecchio di Reno, Borgo Ticino, Fragheto-Casteldelci, Bardine San Terenzo e Vinca, Valluciole, San Polo, e Padule di Fucecchio. Per quasi tutti questi processi sono state riconosciute negli anni responsabilità penali precise di militari tedeschi, coadiuvati nelle operazioni da elementi fascisti italiani.

Naturalmente, l'importanza fondante di queste esperienze giudiziarie ha fatto sì che le nuove fonti giudiziarie acquisite costituissero un importante campo di indagine storiografica e servissero a tramandare nuove memorie "*tristi e civili*" sui crimini commessi dal nazifascismo anche nel nostro Paese.

Restavano tuttavia sui tavoli degli addetti ai lavori, e quindi anche sul mio, delle sentenze penali, pronunciate da Tribunali che stabilivano condanne a pene detentive gravi e risarcimenti di cui dovevano essere destinatarie le famiglie a cui erano stati sottratti cure, affetti, relazioni umane e anche forza economica. A questo punto, nel discorso pubblico, con riferimento ai dispositivi delle sentenze, iniziavano ad essere pronunciati aggettivi che connotavano i processi come simbolici o storici. Con queste ultime qualifiche, allora, anni di realtà processuale, di prove ricercate faticosamente e costruite non in una rappresentazione documentaristica o in una ricerca storiografica, ma in aule giudiziarie in cui si pronunciano sentenze di condanna o assoluzione "*in nome del popolo italiano*", venivano spostati e collocati entro altri confini. **Perché?** Che ne era dunque dei diritti statuiti in sentenza per centinaia di famiglie che nelle aule avevano contribuito a ricostruire i fatti, misurandosi con dimensioni difficili e dolorose che avevano sconvolto le loro vite? Che ne era degli affermati principi fondanti e dei diritti della persona che discendono dall'articolo 2 della Costituzione repubblicana?

Parallelamente in realtà gli iter giudiziari proseguivano: la magistratura

militare italiana compiva appieno il proprio dovere e, applicando procedure e norme europee, chiedeva l'estradizione dei condannati; di fronte al diniego delle autorità tedesche, chiedeva in seconda battuta, come previsto dalla legge, l'esecuzione delle pene in Germania.

La situazione attuale è tuttavia la seguente: nessuna sentenza di condanna definitiva per le stragi di civili del 1944 risulta essere stata fino ad oggi eseguita in Germania, nemmeno nella forma della detenzione domiciliare, ove la condizione di salute dei condannati lo consente.

In tutte le vicende relative all'esecuzione delle pene, ne spiccava una in particolare, giunta agli 'onori' delle cronache per puro caso. Il 28 febbraio del 2016, mentre stavo revisionando le fotografie degli imputati per la strage di Marzabotto per la pubblicazione A partire da Monte Sole. Stragi nazifasciste tra silenzi di Stato e discorso sul presente, mi mettevo alla ricerca in rete della fotografia dell'imputato **Wilhelm Kusterer** che non possedevo. Emergeva dalla rete uno scatto che ritraeva questo imputato condannato all'ergastolo per i fatti del 29 settembre 1944 intento a ricevere un premio "*per meriti civili conseguiti*" dal Borgomastro della città tedesca di Engelsbrandt (nella foto sotto).



Sulle prime, non ho creduto onestamente potesse trattarsi di quel Kusterer, ma solo di un anziano ugualmente novantaquattrenne, omonimo. Nel dubbio, segnalai la cosa alle Autorità competenti e nell'arco di qualche giorno la notizia: Kusterer era stato premiato nel marzo del 2015 "*per meriti civili*", benché avesse comandato sul campo militari della 3<sup>a</sup> Compagnia che avevano

## fino ad oggi eseguita in Germania. Il caso di Wilhelm Kusterer O PER LA STORIA E LA MORALE

massacrato 185 civili sui circa 800 nei giorni 29 e 30 settembre 1944 nelle località di Casaglia, Caprara, San Giovanni, Colulla, Roncadelli, e Abelle. Lo scandalo scoppiò con grande eco sulla stampa. La medaglia venne giustamente ritirata. A ciò tuttavia seguì il silenzio. Perché quel Sindaco, giovane e dalla storia indubbiamente democratica, aveva premiato **Wilhelm Kusterer** esponendosi a critiche internazionali? Sapeva della condanna all'ergastolo? A queste domande trovavo faticosamente risposta, riuscendo a ottenere copia di un decreto della Corte di Appello di Karlsruhe che nel 2013 aveva valutato illegittimo il processo italiano contro Kusterer. Precisiamo subito usando un'espressione di sintesi: questo decreto si basa su circostanze di fatto palesemente scollate dal processo celebrato avanti la Corte di La Spezia e su interpretazioni forzate delle leggi.

Due punti su tutti, affermati nel provvedimento:

1) Kusterer non poté difendersi adeguatamente in quel processo perché c'è il dubbio che non ne abbia avuto conoscenza;

2) Kusterer, per l'età avanzata, può non aver compreso e può non essere stato capace pienamente di intendere e volere.

Relativamente al punto 1) va ricordato che Kusterer fu l'unico imputato ad aver avuto due difensori di fiducia, uno italiano e uno tedesco, che svolsero la propria difesa appieno e con rigore sulla base di un mandato sottoscritto dal signor Kusterer personalmente; Kusterer inoltre sottoscrivendo quel mandato elesse un domicilio ove gli furono mandate tutte le notifiche degli atti, e dunque ne ebbe piena conoscenza.

Relativamente al punto 2) il Kusterer e il suo difensore non sostennero mai ipotesi di incapacità collegate a malattie senili e Kusterer fu l'unico imputato del processo a scrivere di suo pugno memorie difensive, sempre da lui sottoscritte e depositate agli atti.

La decreto della Corte di Karlsruhe è in conclusione un provvedimento non impugnabile e risulta comunicato al nostro Ministero di Grazia e Giustizia nell'ottobre del 2013.

Stessi dinieghi di esecuzione risultano riguardare tutti gli altri imputati condannati, tra i quali i massacratori della 1<sup>a</sup> Compagnia **Helmut Wulf**, oggi vivente e libero in Germania e l'ufficiale **Max Schneider**, definito nel provvedimento che lo riguarda perseguitato.

Non credo in conclusione si debba tacere la lettura di questi provvedimenti e il reperimento di tutti quelli che riguardano gli imputati dei 18 processi celebrati in Italia sui crimini del nazifascismo. Perché la storia, in questa accezione solo giudiziaria, va raccontata e compresa tutta, anche nelle pagine spiacevoli da leggere. Possiamo concludere che giustizia è stata fatta e che i patrimoni conoscitivi e morali che ne son derivati non ci verranno mai sottratti da nessuno, ma le sentenze invece sono state vanificate appena poste fuori dai confini nazionali.

Restano dunque al nostro cospetto le persone che hanno subito questi crimini, con le loro domande dolenti, per le quali non smetteremo di cercare risposte, tenendo sempre tra le mani la Costituzione repubblicana e la sua stella polare: l'articolo 2.

*Avv. Andrea Speranzoni*



**Andrea Speranzoni** è nato a Venezia il 16 febbraio del 1971, è avvocato del Foro di Bologna.

Laureatosi presso l'Università degli Studi di Ferrara con una tesi dal titolo La tutela processuale del segreto di Stato, collabora a partire dal 2001 con lo Studio legale Giampaolo di Bologna. Si è occupato di processi relativi all'eversione di destra in Italia e di reati di terrorismo.

Ha inoltre assistito in qualità di patrono di parte civile numerosi familiari delle vittime, Enti pubblici territoriali e l'Anpi, nei processi celebratisi dopo la scoperta del cosiddetto "Armadio della Vergogna".

Dal 2008 collabora con la cattedra di Procedura penale europea e sovranazionale (Prof.ssa Silvia Buzzelli) presso il Dipartimento dei sistemi giuridici ed economici dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

### I VOLTI E I RACCONTI DEI TESTIMONI

Generazione Resistente è un progetto nato con l'obiettivo di raccogliere i racconti e i volti dei testimoni della Resistenza al nazifascismo nel territorio modenese. Per cinque anni la curatrice **Valeria Sacchetti**, con l'aiuto delle ANPI della provincia di Modena, ha contattato, intervistato e fotografato le partigiane e i partigiani che hanno combattuto nella lotta di liberazione nel Modenese. Ha chiesto loro di narrare un episodio significativo di quegli anni e di mettersi in posa per un ritratto a colori, da affiancare alla fotografia in bianco e nero che li ritrae, ventenni, all'epoca del secondo conflitto mondiale. Un'immagine di ieri e una di oggi a confronto, legate da uno stesso filo conduttore: il racconto di vita di uomini e donne che hanno contribuito a liberare l'Italia e che sono stati protagonisti di una generazione capace di coraggio e generosità.



**Generazione Resistente, 208 pagine a colori - € 25 - Edizioni Artestampa 2016**

## Il partigiano di Carpi, morto nel campo di Oelsen il 27 aprile 1945, quando l'Italia era s

# CHI ALL'ODIO RISPONDE CON L'AMORE: LA STORIA DI GIU

Il tempo, che avanza inesorabilmente, sta cancellando una generazione giovani anzi di giovanissimi che, animati da nobili ideali, dopo l'8 settembre 1943, non esitarono un solo istante ad abbracciare la causa della Resistenza. Fra costoro va ricordato il carpigiano **Giuliano Benassi**.

Ma chi era Benassi? Ultimo di sette fratelli, Benassi nacque a Carpi (Modena) il 23 marzo 1924 da un'antica famiglia di notabili. Il padre **Tommaso**, noto avvocato, che rimarrà per lui un suo punto di riferimento, gli impartì un'educazione ispirata agli ideali del risorgimento ed a solidi principi morali e religiosi.

Dopo la morte del padre, avvenuta nel 1930, Benassi, con la famiglia si trasferì a Bologna, dove a sedici anni perdette anche la madre, **Tina**, rimanendo quindi orfano di entrambi i genitori. Alla fine del 1938 si iscrisse al liceo "Galvani" di Bologna dove conobbe **Francesco Berti Arnoaldi** (noto capo della Resistenza bolognese), con il quale allacciò una profonda amicizia. Per la sua maturità, sicuramente superiore a quella dei suoi coetanei, divenne un punto di riferimento per tutti i suoi compagni di classe.

Dopo la morte della madre, scrisse il tema dal titolo: "*La Morte della Mamma*", che si può definire un capolavoro di letteratura. Il tema fu poi gelosamente conservato dalla professoressa, che lo consegnò a Berti Arnoaldi, il quale, nel dopoguerra, lo ha pubblicato integralmente nel "*Viaggio dell'amico*".

Benassi, convinto antifascista, nel novembre 1943, non aderì ai bandi di **Graziani**, che chiamavano alle armi le cassi 1943/45. In una lettera scritta al fratello maggiore, **Alfredo**, che dopo la morte dei genitori gli faceva da padre e da madre, spiegò le nobili ragioni che lo avevano spinto a non presentarsi alla chiamata alle armi:

*"Poche parole per comunicarti quella che è la mia decisione lungamente meditata e perciò irrevocabile. Non mi presento. Inutile che ti illustri le ragioni di essa: sono le medesime che mi spinsero ad allontanarmi dalla casa, dalla famiglia, dai più cari af-*

*fetti, per seguire quella strada che il babbo chiaramente ci additò allorché nella sua onestà di uomo e di italiano, affermò in Parlamento che avrebbe sempre e prima di tutto obbedito all'imperativo della propria coscienza".*



Benassi si diede quindi alla clandestinità aderendo alla Resistenza. Sin dall'ottobre del 1943 seguì "*Bandiera*" (**Leonida Patrignani**) che divenne la sua guida spirituale. Con pochi altri, Benassi si adoperò con tutti i mezzi per costituire la formazione che combatté la battaglia di Pieve di Trebbio di Guiglia, in cui si distinse per il proprio valore. Sul coraggioso comportamento del Benassi, "*Patrignani*" espresse giudizi del seguente tenore:

*"Dall'ottobre del 1943, Giuliano mi fu vicino in tutte le fasi dell'organizzazione della Resistenza, sia prima della formazione del C.L.N., sia dopo (...) Il 9 di marzo partì con me e salimmo le pendici appenniniche che costeggiavano il Panaro. Ci appostammo tra Guiglia e Pieve di Trebbio. (...) dove avvenne il combattimento improvviso (battaglia di Pieve di Trebbio), durissimo, del 12 marzo in cui Giuliano si comportò (...) con estrema serietà, come un vecchio, provato combattente. Fu uno di coloro che resistettero impavidi all'improvviso attacco, e*

*impedirono che la formazione si sfasciasse improvvisamente".*

Conclusa la battaglia di Pieve di Trebbio e sciolta la formazione, Benassi accompagnò Patrignani a Milano, dove le strade dei due uomini si divisero. Patrignani fu inviato in missione Svizzera, mentre Benassi che era sua intenzione raggiungere il fratello Alfredo e combattere con lui al fianco degli alleati rimase a Milano ed operò alle dirette e dipendenze del C.N.L. Venne arrestato una prima volta dalle SS e rinchiuso nel carcere di san Vittore dove, benché sottoposto ad inenarrabili torture fisiche e morali, non fece i nomi dei suoi compagni di lotta. I nazisti non riuscendo a trovare alcuna prova contro di lui, il 14 aprile 1944 lo liberarono.

Dal carcere di san Vittore di Milano, in occasione della Pasqua (9 aprile 1944), scrisse una bellissima poesia, "*Pasqua in prigione*" che da l'idea della sua religiosità e delle sofferenze a cui era sottoposto dagli sgherri della Gestapo. Ecco alcuni passaggi della poesia:

*"Era la Pasqua di Resurrezione. Mi destò lo squillar delle campane. Inondava gioioso la prigione. Ma quell'allegre, dolci voce arcane. Suonavano tristi nella nuda stanza. Parlavano di cose ormai lontane...(...) Si compie il sacrificio sull'altare. Dalle celle, sull'uscio, i carcerati. Pallidi, muti, stanno a guardare. Son tanti cuori, aridi, bruciati da un unico ricordo odioso, atroce..."* "fratelli " il sacerdote li ha chiamati ! lo trasognato udivo una voce "Perdonate, fratelli, ricordate che il più buono di tutti è morto in croce!" E le ginocchia mi si son piegate ed ho pregato. Sotto la sferza al sanguinoso insulto, tutta la notte piansi, ed all'aurora tremavo per l'orrore dell'inconsulto spavento di soccombere al dolore. Ed era gioia il pianto, era bisogno di perdonare e piangere davanti al Giusto morto in croce. (...) E Cristo scese in me nell'ostia Santa".

Pur essendogli stata offerta la possibilità di espatriare in Svizzera, Benassi accettò un'altra rischiosa missione, da parte del C.L.N., che lo inviò a Padova, dove entrò in contatto con quel centro di cospirazione che era l'Università. Confidò a **Lan-**

## GIULIANO BENASSI, ANTIFASCISTA E PARTIGIANO

**franco Zancan**, uno degli esponenti della cospirazione, che temeva di essere nuovamente arrestato e quindi torturato poiché conosceva troppi nomi dei cospiratori. Chiese quindi di essere mandato in missione nell'Italia meridionale per unirsi alle truppe di liberazione. La notte del 28 aprile, Benassi, che portava con sé documenti molto importanti e quindi compromettenti, si imbarcò al lido Chioggia per raggiungere una nave alleata in mare aperto. L'incontro non vi fu e Benassi nel ritornare a riva venne nuovamente arrestato con il plico di cui era in possesso. Fu sottoposto ad atroci sevizie, ma ancora una volta non fece i nomi dei suoi compagni di lotta. Evidentemente fu tradito.

Dal carcere di Venezia, il 2 luglio 1944, scrisse una toccante lettera al fratello in cui descrive le torture a cui fu sottoposto dai nazisti per indurlo a parlare:

*"Ho la consolante certezza che nessuno può essere arrestato a causa della deposizione. Ho subito un congruo numero di violenze. Ammanettato, mi hanno coperto di pugni, schiaffi e similia, finché un ufficiale SS mi ha sbattuto sul viso, grondante di sangue, i santini del babbo e della mamma. Allora, inferocito, ho obbligato l'interprete, tremante a mo di gelatina, a dirgli che l'esercito tedesco dava un miserabile spettacolo di brutalità animalesca (...) Ho poi subito 27 applicazioni di "rosario", strumento di non complesso funzionamento, ma ragguardevolmente efficace. I proficui allenamenti di Milano e la mia fede mi hanno permesso di superare brillantemente la prova. Con ciò intendo confermare la tua certezza, che cioè non baratterò mai la mia vita con quella degli altri".*

Successivamente, Benassi, venne trasferito nel carcere di Verona dove rimase fino al 20 dicembre 1944. All'interno del carcere veronese Benassi conobbe **Ugo Bigardi**, che lo seguirà nel suo calvario sino alla morte. Da Verona venne poi trasferito a Bolzano da dove scrisse un'altra toccante lettera al fratello Alfredo:

*"Dopo tanti mesi di silenzio ti scrivo da Bolzano dove sono giunto alcuni giorni fa. Ieri era Natale. Il secondo Natale che passo lontano da voi, fra-*

*telli cari, da quel tempio di ricordi e di affetti dolcissimi che è la nostra vecchia villa di Quartiro (Carpi). Una giornata un po' malinconica, ma tuttavia tanto dolce e tanto cara ugualmente. Come sempre la fede mi è stata di grande conforto; ho potuto comunicarmi e sento che certo Gesù non può non avere ascoltato la mia preghiera".*

Il 19 gennaio 1945, Benassi e Bigardi, furono caricati su carri bestiame con altri detenuti e furono trasferiti definitivamente nel campo di concentramento di Flossenbürg, nella Sassonia orientale, dove giunsero quattro giorni dopo. Su quel terribile viaggio, Benassi, ci lascia questa drammatica testimonianza:

*"Il 19 gennaio, al mattino presto, fummo chiamati fuori in 350 per partire per la Germania. Nevicava. Non ci diedero da mangiare. Alle tre del pomeriggio, dopo una minuziosa perquisizione, ci misero sui camion e ci portarono alla stazione. Qui ci caricarono sui vagoni bestiame. Giuliano e io capitammo sul primo carro. (...) Fummo chiusi dentro come bestie, sessanta per vagone, e il treno partì alle prime ore del mattino successivo. Non vi dico il tormento e il freddo che passammo in quei quattro giorni: dopo quattro giorni ci fermammo in una stazioncina deserta. Di qui ci portarono a piedi al vicino campo di Flossenbürg. Era il 23 gennaio".*

Benassi ed i suoi compagni furono portati nel cortile del campo e denudati nonostante la temperatura fosse glaciale.

Dal memoriale di Bignardi si l'idea delle sofferenze che patirono i prigionieri del campo di Flossenbürg:

*"... Ci picchiavano continuamente, per niente, per terrorizzarci, per debellare in noi ogni resistenza morale, per frantumare in noi ogni sintomo di personalità, di individualità. Ci misero intere giornate in piedi e nel più assoluto silenzio: i piedi divennero di ghiaccio e non si scaldarono più. Il rancio era pessimo e soprattutto insufficiente. Cominciammo a soffrire la fame".*

In quel clima di incertezza e di sbandamento (l'Armata Rossa era a pochi chilometri) alcuni prigionieri tentarono la fuga riuscendovi, mentre altri,

meno fortunati, furono freddati dalle SS. Anche Benassi e Bignardi convennero di fuggire alla prima occasione favorevole. L'esigenza di fuggire era determinata anche dal fatto che entrambi erano all'estremo delle forze e si rendevano conto che erano al limite della sopportazione. La mattina del 27 aprile, Benassi e Bigardi furono accompagnati al torrente per raccogliere pietre. Approfittando del fatto che nella zona circostante vi era una fitta vegetazione decisero di fuggire con altri italiani. In quel tentativo di fuga Benassi troverà la morte. Non avendo più forze per proseguire la fuga, venne raggiunto da una guardia che gli sparò a bruciapelo con la pistola freddandolo. In merito al tentativo di fuga ed alla morte del Benassi, Bigardi ci racconta:

*"Nel corso della fuga, mi voltai indietro e lo vidi quasi fermo contro le rocce. Mi guardava con gli occhi sbarrati. Non ce la faceva più. In quel momento sopraggiunse un sergente della guardia, estrasse la pistola e sparò. Così cadde Giuliano, senza un grido, senza un lamento".*

Benassi sarà poi sepolto nella tomba di famiglia di Carpi, dove una epigrafe scritta dal fratello Alfredo, lo ricorda con toccanti parole:

*"Giacciono le sue membra a fior di terra – senza croce né nome -- ma qui aleggia il suo spirito – nel silenzio immutabile del tempo -- e insegna come sereno passi -- tra patimenti ed orrori – umili nell'offerta, fermo nel sacrificio -- chi all'odio risponde con l'amore – e la libertà possiede e sopra ogni altra cosa ama e difende – mai consentendo a perdere – per conservare questa via – l'eterna ragione del vivere".* Il 1° febbraio 1954, verrà poi insignito di Medaglia d'argento al Valor Militare.

Per i suoi nobilissimi ideali e per il suo indomito coraggio, Benassi deve essere fatto conoscere alle nuove generazioni che, distratte da una società priva di valori, hanno assolutamente bisogno di riscoprire quante sofferenze e sangue è costata la libertà.

Rolando Balugani

## Quali la funzione, le aree da approfondire, la comunicazione, il pubblico, i risultati

# ISTITUTO STORICO DI MODENA 2016-2019: UN'IPOTESI DI

L'assemblea dei soci dell'Istituto storico della Resistenza di Modena, in occasione della sua ultima convocazione, il 18 giugno scorso, ha discusso e approvato un documento di indirizzo, articolato per questioni, frutto dell'elaborazione del Consiglio direttivo uscente e contenente una proposta complessiva per orientare il lavoro dell'Istituto nel prossimo triennio. Il documento muove da una considerazione iniziale sul **ruolo e la funzione dell'Istituto** nel contesto presente e futuro, e intende suggerire soluzioni migliorative e integrative rispetto alle finalità, alle metodologie e alle pratiche di lavoro correnti. Da questo punto di vista il documento presuppone (e parte da) un giudizio positivo sull'attività dell'Istituto nell'ultimo triennio e da una valutazione altrettanto positiva sulla capacità dell'Istituto di conservare, pur in un frangente temporale complesso come quello attuale per chi opera nella ricerca e nella formazione, un ruolo rilevante nel contesto modenese e regionale.

La prima questione affrontata dal documento di indirizzo può essere posta in questi termini:

1) **Quale deve essere la funzione di un istituto di storia contemporanea nel contesto corrente** (ovvero come declinare oggi il rapporto fra ricerca storica e impegno "civile" a favore della comunità, nelle sue varie - nuove e spesso nascoste - articolazioni)?

La crisi dei modelli di rappresentanza tradizionali, e più in generale la crisi della cultura della rappresentanza, si traduce, nello scenario attuale, in dinamiche apparentemente opposte ma per molti aspetti complementari. Da una parte si afferma la diffusa, e deprecata, tendenza al disimpegno da parte di componenti importanti, sia quantitativamente sia qualitativamente, della società civile. Dall'altro lato emerge sempre più, e si è andata negli ultimi anni consolidando, la tendenza di segmenti rilevanti della compagine sociale ad adottare forme di attivazione e mobilitazione diretta, non mediata, spesso finalizzata a obiettivi

molto specifici, su temi di particolare e stringente urgenza (immigrazione, lavoro, diritti civili, ecc), anche in spregio delle logiche tradizionali della rappresentanza degli intessuti e della distinzione funzionale fra istituzioni, corpi intermedi e mondo associativo.

La nostra convinzione è che l'Istituto storico di Modena debba **valorizzare e consolidare** la funzione che ha svolto in città e in provincia negli ultimi anni (ma forse sarebbe meglio



dire "decenni"). La funzione, cioè, di un centro di documentazione, ricerca, formazione e divulgazione che non volta le spalle davanti alla crisi della società italiana e alle asperità della lunga transizione dal modello economico-sociale che ha alimentato la crescita e lo sviluppo del paese nel dopoguerra a una nuova realtà dai contorni ancora ampiamente indefinibili, ma che affronta la crisi e la transizione svolgendo appieno, più profondamente e più estensivamente, la propria missione, e non si presta a indebite riconversioni del proprio ruolo e a mansioni di surrogata, sussidiarie, rispetto ai vuoti lasciati dalla politica tradizionale.

Quanto detto si lega a una seconda questione:

2) **Quali aree tematiche e di approfondimento** rivestono maggiore importanza ai fini della declinazione nel senso appena esposto del ruolo dell'Istituto?

Il 70esimo anniversario della Liberazione (2015), lo abbiamo detto e riconosciuto più volte, ha rappresentato, il passaggio cruciale, dolorosamente cruciale, di quella transizione generazionale e testimoniale che ha visto uscire di scena, progressivamente, le classi dirigenti, i gruppi, le persone protagoniste della stagione dell'antifascismo storico e della Liberazione e artefici della ripresa del dopoguerra. L'anniversario della Repubblica e delle prime amministrazioni democra-

tiche, elette a suffragio universale nel 1946, ci consegna quest'anno, o meglio a partire da quest'anno, una suggestione che non può essere tradotta solo in chiave celebrativa o nostalgica. Tale suggestione concerne, per dirla in forma sintetica, la necessità di affrontare la storia repubblicana e democratica - con tutte le sue esaltanti implicazioni (a partire dalla partecipazione femminile) ma anche con i ritardi e le potenzialità inesprese che tutti riconosciamo - non solo come il capitolo finale, un "compimento", della storia precedente, e della affermazione di principi distinti da quelli della fase liberale e opposti a quelli del ventennio fascista, ma anche, anzi soprattutto, come una

storia di intrinseco interesse e valore, da esplorare con ampiezza di sguardo e ricchezza di metodi, in una prospettiva attenta tanto ai fenomeni peculiarmente modenesi (o emiliani) quanto alle ricadute locali di dinamiche di maggior ampiezza e di lunga durata.

Naturalmente l'Istituto non si confronta con i contenuti e le problematiche della storia del lungo dopoguerra da oggi. Alle spalle, in anni più o meno recenti, abbiamo (e vantiamo) una messe considerevole di ricerche, pubblicazioni, progetti che hanno scandagliato momenti anche molto diversi del settantennio democratico-repubblicano. Quello che di nuovo ci dice il 2016, inteso come settimo decennale della "svolta" del 1946 ma anche come anno, tra gli altri, del nuovo secolo, gravato e segnato da problemi irrisolti (o addirittura acuiti) del progetto democratico iscritto nella nostra Carta costituzionale, è che dobbiamo iniziare ad avvicinarci alle storie e alle memorie del dopoguerra con la stessa intenzionalità, scrupolosa e appassionata al contempo, con la quale in passato, come Istituto, abbiamo preservato, valorizzato e riattualizzato, la lezione dell'antifascismo storico e delle resistenze, al plurale, del biennio 1943-45.

A questo punto, però, si pone una terza questione:

3) **Quali forme e mezzi di aggregazione e comunicazione** risultano maggiormente coerenti, oggi, rispetto

## LAVORO

allo sviluppo dei percorsi scientifici, culturali e formativi che l'Istituto si propone?

L'Istituto storico di Modena è già da tempo impegnato in uno sforzo considerevole di rinnovamento degli strumenti di comunicazione (recente è la messa on line del nuovo sito) e delle forme di espressione e diffusione del sapere storico (basta porre mente al fatto che la produzione editoriale consta da anni non solo di pubblicazioni a stampa, pur imprescindibili, ma di un novero molto ampio di produzioni, dalle conferenze spettacolo ai film-documentari, passando per le mostre e le applicazioni digitali/multimediali). Tale sforzo è espressione della volontà, perfettamente corrispondente alla nostra missione statutaria, di esplorare tutte le soluzioni congeniali all'intercettazione dei bisogni e degli interessi di un pubblico che non può essere costituito solo da addetti ai lavori o da cultori di cose storiche.

L'Istituto, però, al di là del profilo sostanziale, sempre più simile, per certi aspetti, a quello di un centro di ricerca e documentazione "puro", che produce e diffonde sapere storico, non rinuncia alla sua natura di associazione. Essere associazione significa, al di là della concreta base di iscritti che è da anni circoscritta (e si possono comprendere i motivi), percepire e praticare una diversa relazione con i fruitori delle attività e dei servizi, rifiutare una schematica frontalità tra chi offre (l'Istituto, appunto) e chi domanda/consuma (il pubblico), in funzione di esperienze di partecipazione culturale attive e costruttive e nella prospettiva di un'elevazione complessiva delle competenze e della sensibilità per la materia storica (ovvero, come si è cercato di dire in apertura, per le problematiche del vivere associato).

4) Quali possono/devono essere, quindi, i **pubblici coinvolti e quali i risultati a seguito delle nostre azioni?**

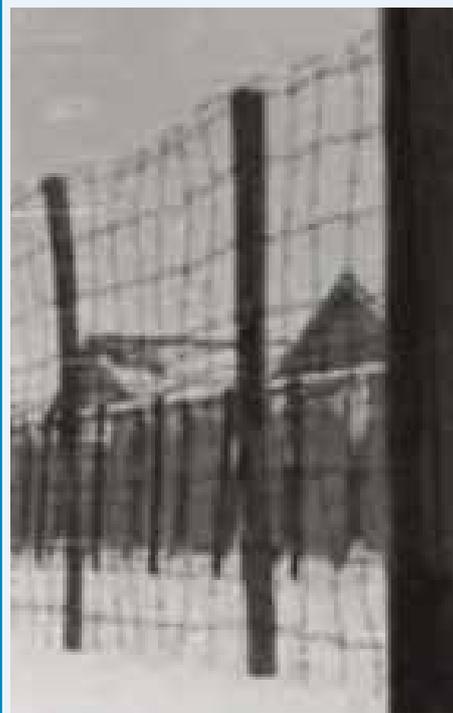
Il riscontro più rilevante dell'efficacia del nostro lavoro dipenderà

sicuramente dalla capacità/incapacità di allargare la platea dei fruitori e beneficiari dei progetti e dei servizi messi a disposizione della comunità. Le cifre sul coinvolgimento di cittadini e studenti nelle e alle nostre iniziative ci restituiscono, ogni anno, un quadro rassicurante: si tratta di migliaia di persone che partecipano ai percorsi di formazione come agli eventi divulgativi. Ma non possiamo nasconderci che la crisi di legittimità e di qualità della democrazia del nostro paese, non difforme da quella denotata dall'intera Europa, trae alimento anche da silenziosi e sotterranei processi di esclusione e deprivazione sociale e culturale. Porzioni intere di società che, muovendo da posizioni di debolezza (generazionale, occupazionale, scolastico-formativa), finiscono per collocarsi al di fuori dei circuiti consolidati, e non di rado impermeabili, della partecipazione e della cittadinanza attiva. L'Istituto di Modena non sarebbe Istituto storico della resistenza (un complemento di specificazione che racconta sia dell'interesse prevalente sia di una precisa appartenenza storico-valoriale della nostra associazione) se, compiaciuto dei propri risultati, considerevoli anche in termini di ampiezza dell'utenza, chiudesse gli occhi di fronte alle diffuse marginalità (che non sono solo di natura economica e che concernono prima di tutto gli immigrati) e non si ripromettesse, nel proprio campo e con i propri strumenti (quelli del sapere storico), di contribuire a ricomporre le fratture di una società che negli ultimi anni appare più diseguale e meno dinamica, cioè, in una parola, ingiusta.

Il Presidente dell'Istituto storico  
*Giuliano Albarani*



## GEMELLAGGIO FRA ANPI CARPI E ANPI BOLZANO



Dopo diversi incontri fra le due Delegazioni dell'ANPI di Bolzano e dell'ANPI di Carpi, il Comitato di Sezione dell'ANPI di Carpi ha deliberato all'unanimità di approvare la proposta di gemellaggio con l'ANPI di Bolzano rappresentata dal suo Presidente **Orfeo Donatini**.

Ai primi di agosto del 1944, dopo l'impetuoso incremento delle file partigiane ed antifasciste della 1° zona partigiana e le azioni quotidiane di sabotaggio e di scontro fra le formazioni partigiane e le formazioni naziste e fasciste, i tedeschi decisero di chiudere il campo di concentramento e transito di Fossoli e di spostarlo più a nord: scelsero Gries, oggi inglobato nel Comune di Bolzano.

Partendo da ciò il gemellaggio ha l'obiettivo di scambiare esperienze, di produrre ricerche comuni sulla deportazione nazista e fascista e di iniziare a costruire una rete fra tutte le realtà italiane che furono sede di campi di lavoro, di confino, di segregazione e, comunque, di limitazione della libertà individuale.

Contiamo di programmare una prima iniziativa comune in prossimità della giornata della memoria nel gennaio prossimo.

## Terremoto Centro Italia: ecco come contribuire con una donazione, per tornare alla normalità

# LA SOLIDARIETA' MODENESE NON SI FERMA

**T**ante le realtà del territorio modenese che a vario titolo si sono mobilitate a sostegno delle popolazioni colpite dal sisma che ha piegato il Centro Italia lo scorso agosto.

Ricordiamo che per avere informazioni su quanto il volontariato locale sta facendo per le popolazioni colpite potete consultare la pagina "Volontariato Csv Modena" e il sito internet [www.volontariato.com](http://www.volontariato.com).

La priorità ora è quella di ricostruire per tornare il prima possibile alla normalità. Di seguito, indichiamo diversi canali per poter contribuire in modo sicuro con una donazione a favore dei territori colpiti: Regione Emilia-Romagna ha aperto un conto corrente unico regionale per la raccolta di fondi che saranno destinati alle esigenze delle popolazioni. Questo Iban e causale del conto corrente intestato a Agenzia Protezione Civile Emilia-Romagna: IBAN IT69G0200802435000104428964 - Causale: Emilia-Romagna per sisma Centro Italia. Un conto corrente per raccogliere concretamente la solidarietà dei modenesi a favore delle popolazioni colpite dal sisma è stato promosso dalla

Provincia di Modena in collaborazione con tutti i Comuni modenesi. Il conto corrente da utilizzare per le donazioni è intestato alla Provincia di Modena: IT 52 M 02008 12930 000003398693. E' importante specificare la causale: azioni di solidarietà terremoto centro Italia del 24 agosto.



L'Unione dei Comuni del Distretto ceramico ha attivato un conto corrente per la raccolta fondi: IT 04D0200867019000104426162. Anche la Chiesa modenese, che in occasione del sisma del 2012 è stata fraternamente sostenuta ed accompagnata da Caritas Italiana, si unisce

al cordoglio ed alla raccolta di solidarietà. Per chi volesse contribuire, segnaliamo i conti correnti della Caritas diocesana; la causale delle offerte è "Colletta terremoto centro Italia": Banco S. Geminiano BPVN - iban IT25X0503412900 000000004682 Banca Popolare dell'Emilia Romagna - iban IT89B05387 12900 000000030436; Unicredit - iban IT35Z0200812930000003106219; **Banca Etica** - iban IT 72X0501802 4000 0000 0503060; **Fondazione Time4life**: Iban IT72S0327812900000000001916, Banca Emilveneta; **Arci Modena Comitato provinciale** Banca BPER IT67E0538712903000000008394 - causale: terremoto centro Italia.

Le donazioni verranno inviate all'Arci nazionale che attiverà aiuti per le popolazioni colpite dal sisma in accordo con le sedi Arci locali; SMS SOLIDALE al 45500 per donare 2 euro

Legacoop ha promosso una sottoscrizione tra le cooperative, i soci e le famiglie. Il c/c è aperto presso Unipol Banca intestato a **Lega Nazionale Coop e Mutue** dedicato a Sisma Italia centrale del 24/8/2016. Codice Iban: IT17 N031 2703 2000 0000 0011000; Croce Rossa Italiana causale "Terremoto Centro Italia" IBAN: IT40F0623003204000030631681; **Confagricoltura Modena** ha aderito alla raccolta fondi lanciata da Confagricoltura nazionale, un modo concreto per stare vicino alle popolazioni che hanno in agricoltura e allevamento le risorse principali. Per donare è possibile fare una offerta alla onlus "**Senior - l'Età della Saggezza**" - Monte dei Paschi di Siena - Iban IT79Q0103003241000063126678 con causale 'Aiuti pro terremotati centro Italia', oppure tramite il conto corrente postale intestato alla Onlus "Senior - l'Età della Saggezza" numero 81743890. **Poste Italiane**, in collaborazione con la **Croce Rossa**, ha istituito un conto corrente intestato a Poste Italiane per Croce Rossa Italiana - Sisma del 24 agosto 2016, c/c 900050. Codice Iban IT38 R0760 103000 000 000 900 50.

### CELEBRATO IL SACRIFICIO DEI MARTIRI DI FOSSOLI



Il 12 luglio 1944, 67 internati politici, prelevati dal vicino Campo di concentramento di Fossoli, furono trucidati dalle SS naziste all'interno del poligono di tiro di Cibeno.

Le vittime provenivano da 27 diverse province italiane, avevano diversa estra-

zione sociale e rappresentavano le varie anime antifasciste dell'epoca.

Domenica 10 luglio 2016, alla presenza del sindaco di Carpi **Alberto Bellelli** e delle autorità, è stato ricordato il loro sacrificio.

Laura Solieri

## I consultori, la contraccezione, la maternità, la legge 194 e l'obiezione di coscienza

# LA CAMPAGNA DELL'UDI: ADESSO BASTA

L'UDI ha proclamato un anno di mobilitazione, riflessione e lotta politica su diverse questioni che ruotano attorno ai corpi fertili delle donne, al loro diritto di autodeterminazione e di cittadinanza nel lavoro, nella maternità, nella cultura, nell'educazione delle giovani generazioni, nella possibilità di rappresentarsi ed essere rappresentate. Ci piace iniziare un anno di mobilitazione attorno al tema del corpo e del lavoro delle donne con la chiarissima espressione "**Adesso Basta**" e poi, a seguire, i nostri no e i nostri sì.

Partiamo dal 26 settembre con la mobilitazione sulla **salute riproduttiva** e sui **consultori**, sulla **contraccezione**, sulla **legge 194** e l'**obiezione di coscienza**, ma continueremo sulla **maternità** e sul suo valore sociale, su come il welfare ne tiene o non ne tiene conto, cosa ci dice la maternità surrogata e quanto accade sulla riproduzione sociale, su come questa viene continuamente cancellata dallo spazio pubblico e ridotta a dettaglio a partire dal linguaggio de-genere, che tollera ancora disegualanze e stereotipi. Se diciamo informazione sessuale nelle scuole non intendiamo dunque un'ora in più, ma di dare ai ragazzi/e, alle/ai giovani consapevolezza e strumenti per la propria salute riproduttiva, per costruire una cultura diffusa di rispetto di sé e delle differenze nell'assoluta parità dei diritti che dovrebbe far parte di tutta la formazione scolastica. Iniziamo il 26

Settembre, nella Giornata Mondiale dedicata alla contraccezione, per chiedere conto alle Regioni e alle Asl del **depauperamento dei consultori**, del vergognoso balletto dei numeri (molto discutibili) ufficiali fra non obiettori e obiettori alla legge 194, costringendo il Consiglio d'Europa, che ha già a più riprese condannato l'Italia per l'eccesso di obiettori alla legge 194, per la mancata tutela del diritto delle donne e la discriminazione del personale non obiettore, a dire che stando così le cose sono violati principi fondamentali e forse non c'è equilibrio fra obiettori e non obiettori. Tra diritti delle donne e diritti dei medici! **Ma quale equilibrio?** Con una media nazionale oltre il 70% e con punte regionali oltre il 90%, di quale equilibrio si sta parlando da parte della Ministra della Sanità? Si è forse tenuto conto delle peregrinazioni delle donne da una struttura all'altra? Della concentrazione su pochi medici, anche se non obiettori, degli interventi? di quante donne non fanno numero perchè si fermano prima e vanno nel privato, dunque nell'aborto clandestino? Quello che lo Stato vuole sanzionare con 10.000 euro. Si sono contate le ore destinate alla contraccezione o questo non c'entra nulla con la legge 194, con l'equilibrio fra domanda e offerta? quale offerta? questa è una legge dello Stato, l'obiezione deve essere una rara eccezione e con solide contropartite. Su questo e su altro vogliamo richiamare l'attenzione!

Cara Ministra **Lorenzin**, noi non

siamo male-educate alla maternità e quindi non abbiamo bisogno del **Fertility day**. Chiediamo che la maternità sia sostenuta in modo serio con servizi adeguati e con leggi strutturali, chiediamo lavoro perchè sappiamo che questo aiuta la possibilità di voler essere genitori per cui denunciemo l'ipocrisia di un paese che a parole invoca la maternità e nei fatti si dimentica delle madri e colpevolizza le donne per la denatalità. Sappiamo che il precariato e la mancanza di lavoro e futuro rende molte sterili. Più consultori, più contraccezione, meno aborti e meno obiettori, più lavoro, più asili nido, più condivisione nella coppia, più autodeterminazione delle donne. In sostanza vogliamo una società che veda la maternità e la genitorialità come una risorsa e non come un problema, ovviamente nei fatti e non a parole! Non ci sembra di volere troppo!

UDI-UNIONE DONNE in ITALIA  
Roma, 30 agosto 2016

### LA SOLIDARIETÀ DELL'ANPI AL PD DOPO L'ATTENTATO ALLA MADONNINA



L'Anpi Provinciale di Modena, da sempre impegnata a difesa della democrazia, esprime il più fermo sdegno e la più totale riprovazione per l'attentato alla sede del PD di Madonnina.

E' un'azione provocatoria e arrogante. Rispondiamo come sempre: approfondire le indagini per individuare i responsabili e punirli severamente.

Vivere in democrazia significa confronto, non può mai diventare scontro, meno che meno atto vandalico e terroristico.

# Adesso BASTA

+contraccezione -aborti +consultori  
-obiettori +informazione sessuale



## AUTODETERMINAZIONE SEMPRE!

## LIBERTÈ EGALITÈ FRATERNITÈ: SFIDA AL TERRORISMO

**A**dele Bei, Bianca Bianchi, Laura BDopo l'ennesimo attentato terroristico, che stavolta ha preso di mira la città di Nizza in Francia la sera del 14 luglio, ho sentito il bisogno di scrivere e di rendervi partecipi di alcuni miei pensieri.

Assistiamo con grande sgomento ad una recrudescenza del terrorismo internazionale sia sul suolo europeo che al di fuori del nostro continente. La sede del periodico "Charlie Hebdo" e l'ipermercato kosher a Parigi, il museo nazionale del Bardo a Tunisi, Jalalabad in Afghanistan, la spiaggia di Susa in Tunisia, la moschea scita di Kuwait City, la marcia della pace ad Ankara, l'aereo passeggeri russo esploso sui cieli del Sinai in Egitto, il municipio Bourj el-Barajneh a Beirut in Libano, il teatro Bataclan e diversi locali di nuovo a Parigi, il centro di addestramento della polizia a Zliten in Libia, centri commerciali a Baghdad in Iraq, il Mausoleo scita di Sayyda Zeinab a Damasco in Siria, l'aeroporto di Zaventem e la metropolitana di Bruxelles in Belgio, il ristorante "Holey Artisan Bakery" a Dacca in Bangladesh, il lungomare di Nizza e chissà quanti altri luoghi saranno teatro di fatti sanguinosi quando sarà pubblicato questo articolo. Proviamo un senso di smarrimento, terrore e anche di rabbia quando pensiamo alla facilità con cui vengono portati a termine attentati di tal genere. Crescono gli interrogativi. E' difficile capire cosa stia realmente accadendo.

Nessuno ha la bacchetta magica in mano, ma si possono raccogliere molte informazioni ed analizzare con la luce della ragione questa buia attualità. Sappiamo che la maggioranza degli attentatori traggono ispirazione e supporto da Al Qaeda e dall'Isis, l'auto proclamato Stato Islamico fondato nel 2014 in Iraq e Siria dal sedicente califfo **Abu Bakr al-Baghdadi**, liberato improvvisamente dal campo iracheno di prigionia antiterroristica di Camp Bucca, dov'era detenuto sin dal 2004. Possiamo affidarci all'esperienza che abbiamo vis-

suto in Italia durante gli anni '70 - '80 del terrorismo nero e rosso, sapientemente etero-diretto. Indagando sulla vita e sui contatti degli esecutori materiali si risale alla rete che ha organizzato l'attentato, ma, come abbiamo imparato dai nostri "anni di piombo", risulta molto difficile scoprire i reali mandanti dell'ondata terroristica e le loro finalità. Sappiamo che le vittime dei recenti attentati appartengono a tutti i credi religiosi, i terroristi non fanno distinzioni, colpiscono nel mucchio per incutere più paura e scelgono in taluni casi date simboliche, come il 14 luglio a Nizza, in occasione dell'anniversario della presa della Bastiglia del 1789, evento che sancì l'inizio della Rivoluzione Francese.

Vorrei soffermarmi sull'elevato valore simbolico di questo attentato che, secondo la mia modesta opinione, condensa in sé la minaccia sostanziale che il terrorismo internazionale lancia contro il progresso dell'Umanità, inteso come costante crescita materiale e spirituale di tutti e ciascuno. Dopo lunga preparazione nei circoli illuministici dove si sperimenta la democrazia, il 14 luglio 1789 segna il determinante proseguimento nell'Europa continentale di un cammino iniziato con la rivoluzione inglese cent'anni prima, in cui il Parlamento si afferma sulla Monarchia, e con la rivoluzione americana di **George Washington**. Dopo millenni il potere dei sovrani per diritto divino, delle ierocrazie e delle aristocrazie del sangue si indebolisce. L' "Antico Regime" subisce un colpo micidiale. Si avvia una fase veramente trasgressiva, nel senso positivo, della storia umana. I sudditi diventano cittadini, detentori pro-quota di sovranità, grazie alla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino ed alle Costituzioni che vengono redatte, le quali fissano a lettere di fuoco le libertà principali e l'uguaglianza di fronte alla Legge. Ci vorranno ancora parecchi decenni prima che queste conquiste si rafforzino e s'innervino definitivamente nelle società. Un filo rosso lega le rivo-

luzioni inglese, americana e francese ai moti liberali dell'800, al socialismo, al cristianesimo sociale, al comunismo non bolscevico, all'internazionalismo, per arrivare fino alla vittoria sul nazifascismo, alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo nel 1948 ed al capitalismo keynesiano dei "gloriosi trent'anni". Queste idee hanno gettato il loro fecondo polline nel resto del mondo fondendosi con altre esperienze autoctone come il sufismo islamico ed il gandhismo indiano. Mi duole constatare che le conquiste ottenute in questi trecento anni di storia ci stiano sfuggendo di mano una ad una, come era successo negli anni fra le due guerre mondiali. Dagli anni settanta nuovi dogmi neoliberalisti, uniti al progetto di ridurre gli spazi di democrazia, hanno condotto allo strapotere della grande finanza sull'economia reale, incrementando le disuguaglianze sociali in tutto il mondo e portando alla perdita di diritti, dignità e benessere per milioni di persone, e anche chi ha amministrato l'Unione Europea negli ultimi decenni non si è certo sottratto a questa tendenza. Quegli stessi soggetti economico-finanziari, che hanno causato la crisi economica del 2008, screditano le Costituzioni europee nate dalla Lotta di Liberazione dal nazifascismo, additandole come responsabili della mancata risoluzione dell'attuale crisi. Crescono i movimenti xenofobi talvolta d'ispirazione neofascista e neonazista, che alzano muri e fili spinati come in periodi storici che pensavamo lontani. Le minacce al progresso si fanno sempre più pericolose, il terrorismo internazionale ha forse lo scopo finale di completare la deriva iniziata negli anni settanta di distruzione delle libertà? Certo è che vigileremo e combatteremo sostenuti dall'esempio dei nostri partigiani, continuando a gridare: "**Libertè Egalitè Fraternitè!**", affinché non si ritorni ad un "Antico Regime 2.0" dispotico, elitario e teocratico.

*Stefano Barbieri*  
Presidente Anpi di Carpi

## LA POLVERIERA ARABA

Una polveriera è stata fin dalla cosiddetta "Primavera araba", una polveriera continua a essere oggi quando tregue, accordi, cessate il fuoco e ripresa delle ostilità si susseguono senza soluzione di continuità, senza logica e soprattutto senza che in fondo al tunnel possa vedersi il bagliore che faccia presagire una schiarita.

Sono Libia e Siria i due stati a oggi più martoriati da guerre che non si capisce ancora se siano civili o meno. In Siria addirittura sono cinque gli "eserciti" in campo: quello governativo di **Assad**, i ribelli siriani che combattono sia Assad che l'Isis, appunto l'Isis, il califfato integralista che rimane un mistero per i più e poi l'esercito turco che dice di voler difendere i propri confini e i curdi armati che provano a proteggere la propria autonomia e finora, tanto in Siria che in Turchia, sono stati senza ombra di dubbio la miglior difesa contro il dilagare dell'estremismo islamico.

Poi c'è la Libia, ancora la nota più dolente per l'Italia e per l'Eu-

ropa. Dolente perchè la Libia di **Gheddafi**, con tutti i suoi enormi difetti in fatto di libertà e affidabilità (perchè, i governi libici attuali sono affidabili e democratici?) era considerato un muro contro ogni estremismo, una garanzia di stabilità di tutta l'area africana e mediorientale del Mar Mediterraneo. Ora la Libia, invece, non è più nulla: non c'è un interlocutore affidabile e, soprattutto, non c'è nessuno che abbia completamente in mano le redini di un paese ormai diviso in territori sotto il controllo ora del presunto governo centrale, ora dell'Isis (che sembrava in ritirata ma ha riconquistato alcune città), ora di bande di predoni rivali e simili.

Di tregue, nemmeno l'ombra, di ritiri nemmeno: quella siriana, di tregua, avallata a Ginevra dall'ONU con Russia e Stati Uniti, è durata una manciata di giorni, e già lunedì scorso Aleppo era di nuovo sotto le bombe. A pagarne le conseguenze? I soliti, i civili, i convogli umanitari che disperatamente cercano di portare viveri e pace da un lato all'altro del paese. La zona

nord della Siria è davvero un tragico teatro dell'assurdo che crea instabilità non solo in loco, ma anche altrove: perchè come non conosciamo a fondo chi combatte, non conosciamo a fondo nemmeno chi scappa. Cosa vuole, dove va, che intenzioni abbia. Di sicuro, la stragrande maggioranza sono disperati, ma tra loro si infiltrano profittatori, e non parliamo solo di terroristi che sono in ogni caso il frutto delle scellerate politiche occidentali.

La Libia, invece, è uno stato non-stato, davvero in preda all'anarchia, dove i nostri connazionali che provano a lavorare o far qualcosa vengono rapiti, dove transitano uomini e merci che non dovrebbero transitare. Una sorta di porto franco sotto le bombe, pericolosissimo.

In tutto questo l'Unione Europea continua il balletto del rimpallo di responsabilità tra stati: io non voglio, io li respingo, io li accolgo se, io non li accolgo ma. E noi? E loro? Mistero, intanto ormai da anni le cose rimangono così come sono: confuse e pericolosissime.

*Alessandro Trebbi*

### PUBBLICATA L'AUTOBIOGRAFIA DEL SINDACALISTA ADELMO BASTIONI

L'autobiografia di Adelmo Bastoni è frutto del progetto sul recupero della memoria della Camera del Lavoro di Modena che, fra gli altri, mira a valorizzare gli scritti e le testimonianze di ex dirigenti e attivisti sindacali.

Proprio partendo da uno scritto consegnato alla Cgil dallo stesso Bastoni sulla nascita della Camera del Lavoro di Castelfranco Emilia, lo Spi ha avviato il progetto memoria, invitando **Adelmo Bastoni**, oggi 86enne, a scrivere la sua autobiografia sindacale per intero insieme al nipote Dario. Su questo testo è poi stata fatta la curatela storico-letteraria da parte di **Adriana Barbolini** e **Luisa Zuffi**.

Adelmo Bastoni, classe 1930, è originario di Castelfranco Emilia dove inizia negli Anni Cinquanta la

sua attività come segretario della locale Camera del Lavoro. Nel 1955 e sino al 1963 passa alla Federmezzadri provinciale ricoprendo vari ruoli e da ultimo anche quello di segretario provinciale. Nel 1963 e sino al 1979 è prima organizzatore, poi segretario della Camera del lavoro provinciale di Modena. Negli anni 1979-1988 passa a Bologna nella Cgil regionale. Nel 1988 va in pensione e viene eletto segretario regionale del sindacato pensionati Spi/Cgil per due mandati sino al 1997.

Dopo la pensione ha continuato a svolgere attività di volontariato nel territorio di Castelfranco, è stato anche presidente dell'ASP Delia Repetto, struttura per l'assistenza ad anziani auto e non autosufficienti di Castelfranco Emilia.

"Le mie radici nella terra e nel sindacato" è stato stampato in al-

cune centinaia di copie a cura dello Spi/Cgil di Modena, ed è anche scaricabile sul sito web dello Spi Cgil di Modena.





Si e' svolta a Carpi la commemorazione del 72° anniversario dell'eccidio di Piazza Martiri, alla presenza di autorità, familiari e cittadini, il sindaco Alberto Bellelli ha ricordato i fatti accaduti 72 anni fa.



Un momento delle celebrazioni sulla fondovalle Panaro



Una delegazione dell'ANPI di Piumazzo, Castelfranco, San Cesario e Gaggio, ha reso omaggio al Passo delle Forbici, al monumento che ricorda i partigiani caduti in combattimento contro i tedeschi il 2 agosto 1944. Della delegazione, organizzata da **Fusinato Romano** di Piumazzo, fanno parte anche **Ori** di Castelfranco, **Dondi, Maccaferri, Siano, Borsari** di San Cesario, **Spaggiari** di Gaggio.



Una immagine della "Notte partigiana" organizzata dall'Anpi di Carpi presso l'Azienda agricola "La Fumana"



Un momento delle commemorazioni a Ciano di Zocca

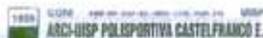
### ANCHE L'ANPI AL PRESIDIO PER ABD ELSALAM AMHED ELDANF

L'Anpi di Modena ha aderito al presidio per il rispetto dei diritti costituzionali e in memoria del lavoratore Abd Elsalam Amhed Eldanf che si è tenuto lunedì 19 settembre alle ore 18.00 davanti al Sacrario dei Caduti Partigiani della Ghirlandina, e si associa al dolore dei famigliari del lavoratore egiziano ucciso a Piacenza durante una legittima azione sindacale.

Coglie altresì l'occasione di questa sua presenza nel luogo simbolo della democrazia modenese per ribadire la richiesta che la Costituzione repubblicana del 1948, ovvero il programma politico della Resistenza, così come ebbe a definirla Pietro Calamandrei, sia compiutamente attuata in tutte le sue parti a partire proprio da quell'art. 1 che colloca il lavoro alla base del patto sociale della Repubblica Italiana.



Polisportiva Madonnina  
Settore Podismo



Comitato Provinciale di Modena



Staffetta Podistica

**"PER NON DIMENTICARE"**

36° ANNIVERSARIO

MILANO 30/07-BRESCIA 31/07-MODENA 1/08-BOLOGNA 02/08/2016

In occasione della 36° ricorrenza della strage fascista del 2 AGOSTO 1980 alla Stazione Centrale di Bologna, la UISP - Lega Atletica Leggera e Podismo di Modena e il Settore Podismo della Polisportiva Madonnina e della Polisportiva Castelfranco Emilia, invitano tutti i podisti a partecipare al tratto modenese della staffetta proveniente da Milano e diretta a Bologna.






CON IL CONTRIBUTO DI





**INAUGURAZIONE DELLA SALA DEL COMBATTENTE**

SABATO 18 GIUGNO 2016, ORE 19  
 Ex Mercato Ortofrutticolo, Viale Ciro Menotti 137, Modena

Intervengono:

**MARTINO RIGHI** Presidente ANCR Modena  
**CLAUDIO SILINGARDI** Direttore Istituto storico di Modena  
**GIANCARLO MUZZARELLI** Sindaco di Modena

Il fallimento di un secolo tra conflitti e antagonismi

# NOVECENTO

Antonello Fresa



**CARPI**  
 16 settembre | 30 novembre 2016

Palazzo dei Pio - Sala Cervi  
 Museo Monumento al Deportato | ex Sinagoga  
 Campo di Fossoli








**COMMEMORAZIONE DEL 72° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DI MONTE SOLE**  
**PROGRAMMA DELLA CERIMONIA**

**DOMENICA 2 OTTOBRE 2016**

ore 8,30 Comune di Marzabotto  
**Ricevimento delegazioni e Canti della Resistenza**  
 eseguiti dall'Accademia Corale del Reno

ore 9,30 Chiesa parrocchiale Marzabotto  
**S. Messa per i caduti presieduta da S.E. Mons. MATTEO MARIA ZUPPI**  
 Arcivescovo di Bologna

ore 10,30 Sacratio ai Caduti  
**Deposizione corone commemorative**

ore 11,00 Piazza Martiri delle Fosse Ardeatine  
**Orazioni ufficiali**  
**Valter Cardi**  
 Presidente Comitato Onoranze caduti di Marzabotto

**Romano Franchi**  
 Sindaco di Marzabotto

**On. ILARIA BORLETTI BUITONI**  
 SOTTOSGREGARIO AL MINISTERO DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI DEL GOVERNO ITALIANO

**Intervento musica e parole di CISCO**  
 Arrivo staffetta della Memoria da Colle Ameno, Sasso Marconi a Marzabotto

Alla Commemorazione sarà particolarmente apprezzata la presenza dei gonfaloni dei Comuni, delle Province, delle Regioni e bandiere delle Associazioni combattentistiche e partigiane.

**Informazioni**

**Comune di Marzabotto**  
 tel. 051 6780511 - e-mail: zecchi@comune.marzabotto.bo.it

**Parco Storico Monte Sole**  
 via Porrettana Nord, 4/f - tel. 051 932525 fax 051 6780056  
 e-mail: culturastoria.montesole@enteparchi.bo.it  
 www.enteparchi.bo.it  
 www.martirimarzabotto.it

**Informazioni turistiche: www.comune.marzabotto.bo.it**  
 Sezione turismo e ospitalità - dove mangiare

Si ringrazia ASSICOOP per la collaborazione e la Banda Giuseppe Verdi di Riola

**COMMEMORAZIONE DEL 72° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DI MONTE SOLE**

**MARZABOTTO**

**DOMENICA 2 OTTOBRE 2016**

S. MESSA PER I CADUTI PRESIDUTA DA  
**S.E. MONS. MATTEO MARIA ZUPPI**  
 ARCIVESCOVO DI BOLOGNA

ORATORE UFFICIALE  
**ON. ILARIA BORLETTI BUITONI**  
 SOTTOSGREGARIO AL MINISTERO DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI DEL GOVERNO ITALIANO

**INTERVENTO MUSICA E PAROLE DI CISCO**

Insieme per continuare a costruire la pace

















**INVITO**

Nel cimitero di Concordia Sulla Secchia

## RESTAURATA LA CAPPELLA SACRARIO DEI PARTIGIANI

Il 29 maggio 2016, nel 4° anniversario del terremoto che ha colpito il Comune di Concordia sulla Secchia e la Bassa Modenese, è stata inaugurata la cappella-sacrario dei partigiani nel cimitero monumentale, completamente restaurata.

L'ammontare per il restauro della Cappella dei Partigiani e la ricostruzione dei portali di ingresso, è stato il frutto di una raccolta di fondi che ha coinvolto 40 Ordini Provinciali e 14 architetti a titolo personale, per un importo totale di € 98.000.

Per individuare il soggetto, pubblico o privato, a cui destinare i fondi raccolti, si è indetto un bando pubblico, pubblicato sul sito della Federazione, nel mese di luglio 2013.

Delle tre proposte pervenute, la commissione esaminatrice ha ritenuto che la proposta del Comune di Concordia, fosse la più adeguata.

All'inaugurazione hanno presenziato anche **Palma Costi**, assessore regionale, e **Aude Pacchioni**, presidente provinciale dell'ANPI.

La cappella non raccoglie tutti i partigiani caduti nei combattimenti, perché



molti sono ricordati nella lapide del Municipio di Concordia, ma rimane il simbolo cittadino della resistenza, la libertà e la democrazia. Hanno trovato sepoltura molti giovani che hanno



combattuto e perso la vita per un futuro migliore.

Ricordiamo inoltre che Concordia sulla Secchia è medaglia di bronzo al valor militare.

### GLI AUGURI DELL'ANPI AI CONIUGI CORRADINI



Sentiti auguri dall'ANPI provinciale e di Fiorano ai coniugi **CORRADINI MARIO** e **CASOLARI INES**, che hanno festeggiato i 65 anni di matrimonio con parenti e amici. Nell'occasione le figlie hanno sottoscritto € 50,00 a sostegno del nostro giornale.

### ECCIDIO DI OSPITALETTO: DOMENICA 9 AGOSTO SI È TENUTA LA COMMEMORAZIONE



Domenica 9 agosto u.s. si è svolta la commemorazione del 72° anniversario dell'eccidio di Ospitaletto, alla presenza delle autorità cittadine (nella foto il luogo in cui si svolsero i combattimenti tra partigiani e nazifascisti).

Dal 29 settembre ogni giovedì mattina su Trc

## LA VOCE DELLO SPI

È ripartita dal 29 settembre "La Voce dello Spi", la rubrica del sindacato pensionati Spi/Cgil di Modena in diretta ogni **giovedì mattina** su **TRC** alle **ore 10** (e sino alle 10.30) sino a fine anno.



Tanti gli argomenti trattati nelle 12 puntate dell'edizione autunnono-inverno 2016: pensioni, legalità e sicurezza urbana, un focus sul territorio del Frignano e i servizi socio-sanitari per gli anziani, rievocazione del 70° del voto alle donne, nuovo Pal della sanità modenese, tutela del risparmio in collaborazione con Federconsumatori e Abi. Ancora, i temi delle politiche per la casa per gli anziani, volontariato al femminile, il punto sulla ricostruzione post-sisma nella Bassa modenese, il concorso letterario "scrivitiAmodena", anziani e nuove povertà, e nell'ultima puntata le prospettive di pensionati e lavoratori per il 2017...

Gli ospiti che si alterneranno nella diretta televisiva condotta dalla giornalista Miriam Accardo, saranno pensionati, sindacalisti, consulenti e attivisti dello Spi/Cgil, sindaci, rappresentanti delle istituzioni e parlamentari, docenti, esponenti dell'associazionismo, ecc... Numerose anche le interviste esterne realizzate dai giornalisti di TRC come arricchimento della discussione in diretta studio.

La trasmissione è partita **giovedì 29 settembre** on la puntata dedicata alle pensioni e alla trattativa Governo-Sindacati (ospiti in studio **Roberta Lorenzoni** e **Luisa Zuffi** dello Spi/Cgil e un'intervista a **Michela Ranieri** che illustra la sua condizione di pensionata).

**Giovedì 6 ottobre** la puntata è dedicata a legalità e sicurezza urbana con **Mirto Bassoli** Cgil Emilia Romagna, **Daniela Pellacani** Spi/

Cgil Modena e **Maurizio Piccinini** referente Libera provinciale, con le immagini dei campi delle legalità di Mesagne realizzate da **Daniele Salvietti** e di Isola Capo Rizzuto realizzate da **Augusta Soli**.

Il **13 ottobre** focus sul territorio del Frignano e i servizi socio-sanitari per gli anziani con il sindaco di Pavullo **Luciano Biolchini**, **Augusto Casagrandi** Cgil Frignano, **Nino Ricci** della lega Spi Pavullo e un'intervista al pensionato **Mario Pini**.

Il **20 ottobre** si parlerà del 70° del voto alle donne che ricorre quest'anno, del valore del voto e della partecipazione femminile alla vita pubblica con **Aude Pacchioni** presidente Anpi, **Tania Scacchetti** segretaria Cgil Modena, **Camilla Scarpa** della Rete Studenti Medi e un'intervista a **Ughetta Galli** già sindacalista Cgil e oggi pensionata.

La trasmissione del **27 ottobre** sarà dedicata a cosa cambia nella sanità modenese con il nuovo Pal, intervengono i sindacalisti **Alfredo Sgarbi** (Spi/Cgil Modena) e **Daniela Bortolotti** (Spi/Cgil ER) e il sindaco di Carpi **Alberto Bellelli** presidente della conferenza territoriale socio-sanitaria.



Il **3 novembre** trasmissione sulla tutela del risparmio con **Renza Barani** di Federconsumatori, **Luca Lorenzi** di Abi ER e **Fausto Bertelli** Spi/Cgil Mirandola e un'intervista alla senatrice PD **Maria Cecilia Guerra** sulle azioni del Governo per la tutela del risparmio. Il **10 novembre** trasmissione dedicata ad anziani ed emergenza casa con l'assessore del Comune di Modena **Giuliana Urbelli**, **Tamara Calzolari** Cgil e **Antonietta Mencarelli** del sindacato inquilini Sunia, e un'intervista a **Mara Paltrinieri** direttore Acer.

Il **17 novembre** **Vera Romiti** Auser ER, **Antonella Ballestri** Spi/Cgil Modena e l'avvocato **Gabriel-**

**la Alboresi** del Centro Antiviolenza parleranno del volontariato al femminile e nella stessa trasmissione andranno in onda interviste alle volontarie ospedaliere Avo e a quelle di Auser.

Il **24 novembre** si farà il punto sulla ricostruzione post-sisma nella Bassa con l'assessore regionale **Palma Costi**, il sindaco di Cavezzo **Lisa Luppi** e **Alfredo Sgarbi** Spi/Cgil. Intervista registrata anche al sindaco di Camposanto **Antonella Baldini**.

Giovedì **1° dicembre** il tema della puntata sarà il concorso di scrittura biografica dello Spi/Cgil "scrivitiAmodena" con **Adriana Barbolini** ideatrice del concorso e lo scrittore **Guido Conti** presidente della giuria, mentre **Patrizia Palmieri** della segreteria Spi/Cgil parlerà del progetto Memoria.

Salta per festività la puntata di giovedì 8 dicembre e si passa a **giovedì 15 dicembre** con il tema nuove povertà fra gli anziani con **Sauro Serri** Spi/Cgil e **Massimo Baldini** docente di economia all'università di Modena-Reggio Emilia, mentre l'ultima puntata del 22 dicembre sarà dedicata alle aspettative di lavoratori e pensionati per il 2017 con la segretaria Cgil Modena **Tania Scacchetti** e la segretaria dello Spi **Luisa Zuffi**.

La **Voce dello Spi** è in diretta dal 29 settembre 2016 **ogni giovedì mattina alle ore 10 su TRC** (canale 15 digitale, 827 Sky, streaming [www.trc.tv](http://www.trc.tv)), replica il **giovedì pomeriggio alle ore 16** (canale 15 digitale, 827 Sky, streaming [www.trc.tv](http://www.trc.tv)). Le trasmissioni si potranno rivedere, dal giorno seguente, anche sui siti <http://www.cgilmodena.it/> e <http://www.cgilmodena.it/spi/>, sul profilo twitter Spi Cgil Modena, sulla pagina Facebook [www.facebook.com/spicgil.modena.1](http://www.facebook.com/spicgil.modena.1), sul canale youtube SPI CGIL Modena. Per ogni informazione sui temi della trasmissione e altro si può scrivere anche a [spimo@er.cgil.it](mailto:spimo@er.cgil.it).



# Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi Anni: 1943-44. Dal 21 settembre 1943 al 17 dicembre 1944

**21 settembre 1944:** massacrati barbaramente a Sassoguidano e a Verica di Pavullo, 8 civili di cui tre donne, accusati di collaborazione coi partigiani: Teobaldo Acquini, Guglielma Bellettini, Domenica Bonaccorsi, Attilio Boni, Giovanni Pedroni, Stanislao Schieri, Amilcare Succi, Bruna Tondi.

**22 settembre 1944:** a Fanano (MO), località La Piana, fucilati 7 giovani pistoiesi rastrellati dai tedeschi mentre erano al lavoro su una vigna ed usati per trasporto di armi, come bestie da soma e poi uccisi: Mario Bortolazzi, Fulvio Farinati, Dino Giani, Virgilio Giani, Vittorio Gori, Francesco Nardi, Vannino Vannucci.

**23 settembre 1943:** Mussolini rientra in Italia e da vita ad un nuovo governo, con sede a Salò.

**23 settembre 1944:** assalto al presidio nazifascista di Rovereto di Novi. Negli stessi giorni a Novi sciopero delle mondine.

**24 settembre 1943:** a Carpi vengono aiutati nella fuga dal campo di concentramento di Fossoli alcuni prigionieri alleati.

In questo periodo alcuni comitati e centinaia di famiglie in tutta la provincia nascondono o aiutano a fuggire prigionieri, renitenti ed ebrei.

**25 settembre 1943:** un proclama tedesco annuncia la costituzione a Modena del Platzkommandatur presso l'Accademia Militare.

I tedeschi sgombrano il campo di Fossoli dai prigionieri inglesi per adibirlo a campo di transito per ebrei ed antifascisti.

**25 settembre 1944:** impedito dai GAP un raduno di bestiame a Ravarino.

Numerose azioni di questo tipo in tutta la provincia intralciano fortemente l'opera di razzia da parte dei tedeschi. Vengono attuate anche numerose requisizioni in caseifici e altre aziende, distribuendo alla popolazione i prodotti.

**26 settembre 1943:** a Carpi manifestazione di solidarietà popolare verso i prigionieri inglesi. Viene costituita a Modena la federazione del Partito fascista aderente alla Repubblica di Salò, che incontra però scarse adesioni ed attenzioni sia da parte della popolazione che dagli stessi fascisti. Alla fine di novembre conta poco meno di 500 iscritti in città, e nemmeno 2.000 in provincia, un anno dopo gli iscritti sono 3.000.

**27 settembre 1943:** scoppia a Napoli una violenta rivolta popolare, le famose "quattro giornate".

**27 settembre 1944:** dopo aver sostenuto diversi combattimenti, alcune formazioni partigiane guidate da Armando si portano al di là delle linee tedesche e si posizionano nei dintorni di Lizzano in Belvedere, prendendo immediatamente contatti con le altre formazioni partigiane della zona.

A Spezzano (MO) nazifascisti fucilano 2 partigiani catturati in combattimento: Emilio Banchieri e Luigi Meschiarì (M.A.v.m.).

**28 settembre 1944:** a Castelluccio di Moscheda – Modena – tedeschi fucilano due civili fuggiti alla deportazione e impiccano un paracadutista francese: Luigi Gentilini, Mario Tamari e Jaques Lapeyrie.

**28 – 30 settembre 1944:** strage a Marzabotto. I tedeschi uccidono 1.836 civili e distruggono il paese. Il 29 settembre viene massacrata Maria Tondi di Castellino di Guiglia con i suoi sette figli dai 2 ai 17 anni: Giacomo, Marta, Paolina, Antonio, Giuseppina, Nerina e Pia.

**29 settembre 1944:** a Modena fucilati 4 partigiani per rappresaglia in seguito alla morte di un ufficiale: Quirino Bulgarelli, Vittorio Fornasari, Angiolino Fornasari, Vittorio Orsini.

**30 settembre 1944:** 6 partigiani di diverse Brigate impiccati per rappresaglia a San Giacomo Roncole di Mirandola: Adriano Barbieri, Nives Barbieri, Giuseppe Campana (M.A.v.m.), Luciano Minelli (M.A.v.m.), Alfeo Martini (M.A.v.m.), Enea Zanoli.

**1 ottobre 1943:** alcuni territori del Friuli e del Trentino sono sottratti all'Italia e annessi al Reich tedesco.

**2 ottobre 1944:** le forze di Armando liberano Lizzano e Vidiciatico. Verso la metà del mese le forze modenese e bolognesi disposte nella zona di Lizzano in Belvedere procedono all'unificazione. Dopo

l'aggregazione di altre formazioni modenese che hanno passato il fronte nasce la Divisione "Modena – Armando", che combatte in linea con la V armata americana.

**3 ottobre 1944:** viene ordinata la distruzione di tutti i rifugi antiaerei costruiti nel modenese, per impedirne l'uso da parte dei partigiani. Per la stessa ragione viene ordinato, alcune settimane dopo, di procedere al taglio del granturco e delle siepi prospicienti le strade.

**6 ottobre 1944:** manifestazione popolare a Novi di Modena.

Assalito dai partigiani il distaccamento Gnr di Freto.

A Ponte Samone (Guiglia), di ritorno da una importante missione, sostennero l'attacco di una colonna tedesca per evitare che importanti documenti cadessero in mani nemiche li distrussero, cadendo ad uno ad uno, dopo eroica resistenza i partigiani: Giorgio Campagna (M.A.v.m.), Gino Giovanardi (M.A.v.m.), Paolo Sangiorgi (M.B.v.m.).

**12 – 13 ottobre 1944:** a Manno di Toano – Reggio E. – vi fu un tentativo di accerchiamento di una formazione partigiana della Brigata "Bigi" da parte di rilevanti forze tedesche. Nello scontro rimasero uccisi 5 partigiani. Il giorno dopo altri 6 partigiani catturati furono impiccati: Luigi Cervi, Nino Fantuzzi, Clodoveo Galli, Enrico Gambardelli, Walter Gandini, Alete Pagliani, Vittorio Roversi, Vincenzo Valla, Mario Neroni, Walter Zironi.

**13 ottobre 1943:** il governo Badoglio dichiara guerra alla Germania. All'Italia viene però riconosciuta dagli Alleati solo la qualifica di cobelligerante.

**17 – 18 ottobre 1944:** rastrellamenti fascisti alla Sacca, nella zona della Fossalta e a S. Damaso.

**18 ottobre 1943:** viene rastrellato il ghetto ebraico di Roma e 1.035 ebrei vengono deportati ad Auschwitz. Di questi ne torneranno 16.

**20 ottobre 1944:** manifestazione di protesta contro la guerra a Novi di Modena, organizzata dalle donne del luogo.

**21 ottobre 1943:** appello del CLN di Modena, costituitosi verso la metà di settembre, ai membri della ex Milizia fascista a non presentarsi alla chiamata alle armi e ad unirsi nella lotta contro i tedeschi. Nel Comitato si sviluppa un serrato dibattito sui tempi e sui modi della mobilitazione armata, tra chi preme per iniziare subito la lotta armata e chi invece ritiene necessario prepararsi in modo adeguato, attendendo l'avanzata alleata.

**21 ottobre 1944:** a Cibeno di Carpi fascisti catturano, torturano e fucilano 2 partigiani.: Alfonso Bruni e Sergio Meschiarì.

**24 ottobre 1944:** assalto al deposito di munizioni in località Morello, nel comune di Soliera. Nell'azione morì Gino Bernini.

**24 ottobre 1944:** a San Michele, Sassuolo, tedeschi uccidono 2 civili, padre e figlio undicenne, mentre lavoravano i campi: Gino Vivi e il figlio Augusto.

**25 ottobre 1944:** occupazione del municipio di S. Possidonio. Vengono distrutti gli schedari dell'ufficio leva e quelli per l'accertamento del bestiame.

**25 ottobre 1944:** a Secchia di Soliera, Modena, impiccati per rappresaglia 2 partigiani in presenza dei familiari in seguito all'attacco partigiano alla polveriera: Triestino Franciosi e Ivo Vecchi.

**26 ottobre 1944:** il fondatore del movimento giovanile antifascista (F.d.G.) Sandro Cabassi (Franco), viene fucilato dai brigatisti neri in via Paolucci a Modena. Decorato di Medaglia d'Argento al V.M.

**27 ottobre 1944:** assalto partigiano ai reparti delle brigate nere accasermati nella "villa delle rose" a Novi di Modena.

L'offensiva alleata sul fronte italiano si arresta all'altezza della linea Gotica.

**29 ottobre 1944:** attacco dei partigiani della Divisione Modena – Armando al Monte Belvedere. Nuovi attacchi vengono effettuati il 24 novembre e il 12 dicembre.

**30 ottobre 1944:** cinque partigiani vengono fucilati a Carpi, in località diverse del comune: Marino Bossoli, Bruno Rigon (M.A.v.m.), Claudio Franchini, Giuseppe Ugolini, Bruno Manicardi.

**Novembre 1943:** viene costituito il comando delle Brigate Garibaldi a Milano.

Si costituiscono i Gruppi di Azione Patriottica (GAP) e nascono i "Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai volontari della libertà".

**3 novembre 1944:** manifestazione popolare contro la guerra e il fascismo a Soliera: il paese viene occupato dai partigiani; distrutti i registri di leva e delle tasse, assalita la sede del fascio locale.

**4 novembre 1944:** manifestazione popolare a Montese.

**5 novembre 1943:** moriva in carcere a Modena, dopo atroci sevizie, Ermelinda Corghi in Bortolomasi, colpevole di avere ospitato prigionieri alleati evasi dalla prigionia. I suoi funerali, ai quali partecipò una grande folla, rappresentarono una silenziosa ostile manifestazione di protesta antifascista.

**5 novembre 1944:** manifestazione popolare a S. Prospero s.S.

**5 novembre 1944:** La battaglia di Benedello di Pavullo, ha visto impegnato il "Gruppo Brigate Est" contro soverchie forze nazifasciste, in 12 ore di aspri combattimenti, con 32 caduti: una M.O. al V.M. Selvino Folloni, e tre d'Argento: Giulio Della Pina, Francesco Ferrari, William Lodi. Gli altri caduti sono: Aldo Azzani, Filiberto Barbieri, Guerrino Benedetti, Pierino Boni, Alberto Borri, Umberto Capi, Sergio Corona, Ernestino Cremonini, Giovanni Cremonini, Giorgio Ferrari, Guido Fontana, Antonio Fazzaro, Mario Franchini, Saverio Gadda, Luigi Grandi, Renato Madrigali, Francesco Manni, Licinio Manni, Mario Dario Martinelli, Romolo Marzocchi, Savino Pifferi, Arturo Rossi, Zoello Simonini, Bruno Spagnoli, Oddone Testoni, Bruno Valentini, Guerrino Vignudini, Renzo Pelloni.

**7 novembre 1943:** da Sassuolo un gruppo di "ribelli" sale in montagna e forma una delle prime "bande partigiane".

**7 novembre 1944:** battaglia di Porta Lama a Bologna. E' il più grosso scontro militare in ambito cittadino della Resistenza italiana.

**9 novembre 1943:** un bando della Repubblica di Salò chiama alle armi i giovani delle classi di leva 1923, 1924 e 1925. Si costituisce il Comando militare provinciale e il distretto, per la ricerca dei militari sbandati. Con un altro manifesto si annuncia che nel caso di mancata presentazione saranno presi provvedimenti nei confronti dei capifamiglia.

**9 novembre 1944:** in località Saltello di Pievepelago 5 donne che avevano attraversato il fronte per incontrare i parenti e procurare viveri, nel ritorno furono uccise da un soldato tedesco: Giulia Beneventi, Annunciata Mocogni, Irma Mucci, Almira Ori e Zita Ori.

**10 novembre 1944:** fucilazione in Piazza Grande a Modena dei martiri: Emilio Po (M.O.v.m.), Giacomo Ulivi (M.A.v.m.) e Alfonso Piazza (M.B.v.m.).

**11 novembre 1943:** attiva propaganda da parte dell'organizzazione tedesca Todt, che recluta lavoratori da impiegare in opere edili e affini. I piani tedeschi prevedono il trasferimento di 1.500.000 lavoratori italiani in Germania nel corso del 1944, ma l'operazione fallisce completamente, nonostante numerosi reclutamenti coatti o rastrellamenti.

**13 novembre 1944:** proclama del generale Alexander, per la cessazione delle operazioni militari su larga scala: diramato l'ordine di passaggio del fronte per una parte delle brigate partigiane modenesi, le quali si ricongiungono con quelle di Armando nei pressi di Lizzano.

**14 - 16 novembre 1943:** Congresso di Verona del Partito fascista repubblicano. Viene approvato un manifesto di 18 punti, nel quale viene accentuato il carattere "sociale" del fascismo repubblicano. Giunta notizia dell'uccisione del federale di Ferrara, viene effettuata una spedizione punitiva (che vede presenti alcuni modenesi), vengono così fucilati 17 antifascisti del luogo.

**14 - 21 novembre 1944:** vengono fermate dai tedeschi 500 persone di Limidi e di Soliera. Le formazioni partigiane a loro volta catturano alcuni tedeschi e costringono i comandi germanici, grazie anche alla mediazione del Vescovo di Carpi, e nonostante l'incendio di 38 case di Limidi per rappresaglie e 2 fucilati, ad effettuare lo scambio dei prigionieri. In sostanza il comando partigiano viene riconosciuto come controparte, mentre rimangono completamente assenti dalla trattativa i fascisti. I 2 fucilati sono:

Giuseppe Mariani e Attilio Orlandini.

**16 novembre 1944:** partigiani penetrano nell'ufficio provinciale servizi agricoltura e distruggono gli schedari del bestiame bovino da latte e dei suini.

I partigiani entrano di notte a Concordia, occupano il municipio e distruggono i documenti.

**18 novembre 1943:** a Massa di Toano, nel reggiano, carabinieri e fascisti vengono attaccati da un gruppo di giovani, guidati dal parroco Don Nino Monari, per impedire un rastrellamento di renitenti alla leva.

**19 novembre 1943:** la Milizia fascista è ricostruita da Mussolini col nome di Guardia nazionale repubblicana. Nascono diverse formazioni paramilitari (X^ mas, SS italiane).

**22 novembre 1944:** scontro tra partigiani e fascisti in azione di rastrellamento nella zona di Cavezzo.

**25 novembre 1943:** il nuovo stato costituito da Mussolini assume la denominazione di repubblica sociale italiana.

**25 novembre 1944:** attacco della Brigata "Costrignano" nei pressi dell'Abetone. Viene conquistato Piansinatico, salta il sistema di difesa tedesco, dopo diversi inutili tentativi da parte americana.

**26 novembre 1944:** fucilazione a Pavullo di Irma Marchiani, M.O.v.m., assieme a Renzo Costi, Domenico Guidani, e Gaetano Ruggieri.

**28 novembre 1944:** inizia un grande rastrellamento nella bassa reggiana - modenese. Le operazioni militari durano sino al 3 dicembre. Fucilazione di 7 partigiani a S. Giovanni di Concordia: Marino Vincenzi, Zelio Ballerini, Venizelas Bulgarelli, Oder Mondadori, Giuseppe Smerieri, Zosaslav Slowacky, Iolino Roversi (M.A.v.m.); altri 3 uccisi a S. Giacomo di Mirandola: Adelio Carreri, Ivo Mantovani, Tonino Morandi.

**1 - 2 dicembre 1944:** si svolge l'epica battaglia di Cortile di Carpi. Nel combattimento perdono la vita 7 partigiani. Vengono inoltre catturati 7 partigiani fucilati poi il 2 dicembre. Perde la vita anche un aviatore francese che si era unito alle formazioni partigiane: Demos Malavasi (M.O.v.m.), Michel Seeten, Nicola Belgini, Gino Federici, Livio Rebecchi, Giovanni Goldoni, Corrado Loporati, Ivo Martinelli, Eolo Papazoni, Antonio Simoniello, Giorgio Violi, Pietro Bordini, Lucio Saltini (M.A.v.m.), Taddeo Sala, Guido Paoluzzi.

**2 dicembre 1944:** a S. Marino di Carpi fucilati 5 partigiani catturati durante un combattimento: Ivaldo Aguzzoni (M.A.v.m.), Albertino Baraldi, Adolfo Saguatti, Armando Bolognese (M.A.v.m.).

**3 dicembre 1944:** feroce rappresaglia sulla strada del Canaletto in frazione S. Matteo, 8 i partigiani uccisi: Bruno Bersani, Mauro Bonacini, Bruno Lusvardi (M.A.v.m.), Luigi Maletti, Camillo Pedretti, Riccardo Righi, Elio Rinaldi e Guido Tincani.

**4 dicembre 1944:** convegno di Gova, nell'Appennino, dove vengono ricostruiti gli organici della Divisione "Modena" la quale dispone ora di tre Brigate: la "Dolo", la "Dragone" e la "S. Giulia", nonché di alcuni battaglioni, e con la partecipazione ai posti di comando dei democratici cristiani.

Viene costituito il Cnl della montagna, che svolge un'azione di coordinamento delle riorganizzate amministrazioni locali e di rapporto coi comandi partigiani. Viene costituito anche un corpo di polizia e un tribunale militare.

**7 dicembre 1944:** firmati i cosiddetti "protocolli di Roma" tra i rappresentanti del Cln alta Italia e il governo italiano.

**12 dicembre 1944:** disarmato il presidio della Gnr di Cittanova. Nei giorni successivi vengono disarmati anche i presidi dislocati al Torrazzi e su strada Morane.

**13 dicembre 1944:** a S. Martino Spino di Mirandola massacrati per rappresaglia, a seguito di due interventi dei partigiani sulla Statale 12, i giovani partigiani: Mario Borghi, Cesarino Calanca, e Ones Pecorari.

**17 dicembre 1943:** sciopero alla FIAT Grandi Motori di Modena per ottenere l'indennità di 192 ore.

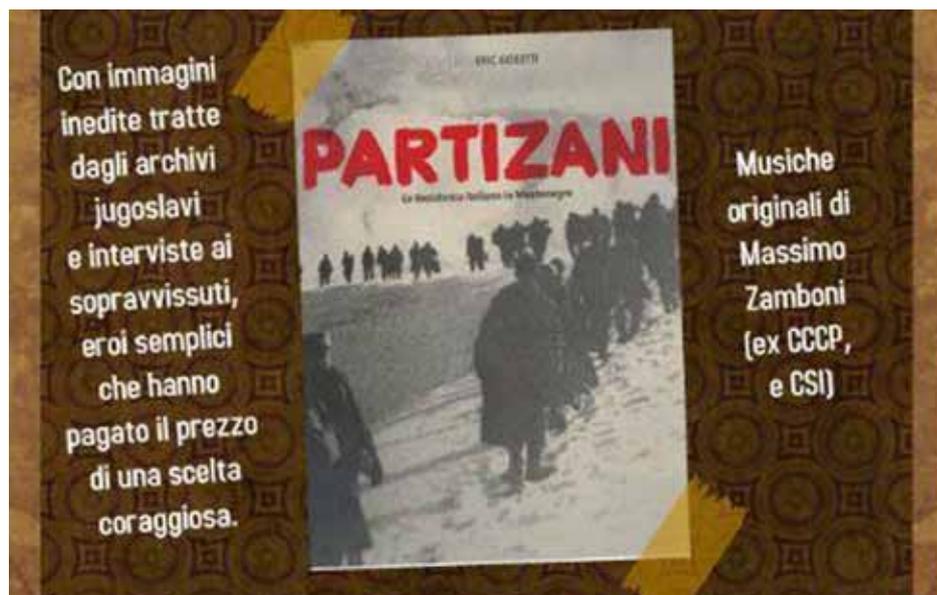
**17 dicembre 1944:** eccidio per rappresaglia sul greto del fiume Panaro a S. Cesario: 12 le vittime: Gabriella Degli Esposti, M.O.v.m., Sigiafredo Baraldi, Gaetano Grandi, Ettore Magni, Annibale Marinelli, Livio Orlandi, Roberto Pedretti, Dino Rosa, Lucio P. Tosi, Mario Tosi, Ezio Zagni, Riccardo Zagni.

Disponibile la raccolta di interviste curata dallo storico Eric Gobetti

## PARTIZANI: LA RESISTENZA ITALIANA IN MONTENEGRO

**D**opo un lungo lavoro di ricerca storica, raccolta di interviste e montaggio è finalmente uscito il film *Partizani*, la Resistenza italiana in Montenegro, diretto dallo storico torinese **Eric Gobetti**. Il lavoro, dedicato ai combattenti della Divisione partigiana italiana Garibaldi in Montenegro, è stato reso possibile grazie al supporto dell'ANVRG e al sostegno economico degli istituti della Resistenza di Firenze e Torino (Isrt e Istoretto) e del Consiglio regionale del Piemonte. Non si tratta di una semplice ricostruzione storica degli eventi che hanno condotto circa ventimila soldati italiani a scegliere la resistenza con i partigiani jugoslavi piuttosto che la resa ai tedeschi. È in effetti un tentativo di raccontare il dramma e il coraggio degli uomini che hanno vissuto quell'esperienza, dandogli al tempo stesso una valenza universale. *Partizani* vuole mostrare la guerra per quello che è: coraggio, altruismo, sacrificio ma anche dolore, freddo, fame, sofferenza.

Il film, basato su una serie di interviste realizzate dall'autore tra Lazio, Toscana e Piemonte, è arricchito da materiali video differenti: alcuni filmati prodotti dalla televisione di stato jugoslava negli anni Ottanta, ma soprattutto moltissime riprese originali realizzate dagli stessi soldati italiani in Montenegro nel corso della



guerra. Si tratta in effetti di documenti unici: inquadrature realizzate sul campo, durante i momenti di pausa, ma in zona di guerra; non materiale di propaganda ma veri e propri "combat film" italiani. Queste riprese sono poi esaltate dalle straordinarie musiche realizzate per l'occasione da **Massimo Zamboni**, chitarrista e co-fondatore dei CSI. Immagini e musiche accompagnano efficacemente i racconti dei protagonisti di quelle vicende: storie di sofferenza, di dolore, ma anche storie divertenti, storie di vita e di lotta.

Il film è stato proiettato la prima volta a Torino, presso il Museo diffuso della Resistenza, il 2 dicembre

2015, in occasione del settantaduesimo anniversario della costituzione della divisione partigiana italiana Garibaldi, davanti a un centinaio di spettatori. Su youtube è possibile vedere il trailer al seguente indirizzo: <https://youtu.be/6p7yOgOvzQY>. Il film è disponibile in dvd e verrà presentato nei prossimi mesi in diverse città italiane. Le proiezioni più imminenti sono: il 29 gennaio e il 5 febbraio a Firenze, il 10 febbraio a Parma, il 26 a Padova. Per informazioni sul film e sugli eventi previsti, si può contattare l'autore, l'Istoretto o seguire la pagina facebook: [www.facebook.com/divisione.garibaldi](http://www.facebook.com/divisione.garibaldi).

*Cesare Galantini*



### L'AUSER CON L'ANPI PER VALORIZZARE LA STORIA

La Regione E.R. è uno dei territori più fortemente segnati dalla drammatica esperienza storica della Resistenza al nazifascismo.

Di tutto ciò il territorio emiliano-romagnolo è ricco di testimonianze con migliaia di cippi, monumenti disseminati in gran parte nei Comuni della nostra Regione.

**E' un patrimonio che richiede attenzione** per il suo alto valore testimoniale sia in termini storici sia in termini di collegamento con i valori indicati dalla Costituzione Repubblicana nella sua autentica caratterizzazione antifascista.

Questo patrimonio richiede una continua e puntuale opera di manutenzione e di valorizzazione di cui i comuni si fanno carico spesso con difficoltà per i limiti di finanziamento così imposti, con il rischio di un degrado che potrebbe contribuire all'oblio.

Di fronte a questo rischio la Regione E.R. ha recentemente, e con grande merito, approvato una legge di tutela.

In questo contesto l'Anpi della Regione E.R., in collaborazione con Auser Regionale, intende proporre uno schema di convenzione che preveda in ogni comune che lo richieda di farsi carico delle attività necessarie per:

- collaborare al censimento dei cippi, monumenti e luoghi storici;**
- migliorare la visibilità dei cippi e la loro fruibilità** attraverso piccoli lavori di pulizia, manutenzione, ecc.
- allestire in accordo con gli Enti **una cartellonistica adeguata** con l'indicazione sintetica dei fatti cui i cippi o monumenti si riferiscono;
- promuovere, d'intesa con gli Enti, iniziative per favorire la **visita collettiva dei luoghi della memoria** (scuole o gruppi di cittadini).

La Direzione AUSER

Il giornale "RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"  
è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione  
**PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO**

Elenco sottoscrittori:

BERNARDI DANIELA Modena - sostegno al giornale	€ 20,00	SEZIONE ANPI Formigine - sostegno al giornale	€ 60,00
PASQUINI ORNELLA Sassuolo - sostegno al giornale	€ 40,00	RICCI ROSANNA e famiglia - in ricordo	
MONTOSI VENERIO Modena - sostegno al giornale	€ 10,00	del Comandante Armando (Ricci Mario)	
POPPI IVANO Modena -		e della moglie Lami Maria	€ 100,00
per ricordare Termanini Romano, 1° anniversario	€ 50,00	VACCARI LILIANA e il figlio Roberto -	
MORSELLI IOLE e figlio Modena - per ricordare		in ricordo del marito e papà Gozzi Luciano	€ 50,00
marito e padre Dondi Alceste, 13° anniversario	€ 30,00	FAMIGLIA CROCI Pavullo - in ricordo	
FAMIGLIA LEONELLI Castelvetro -		di Renzo "Frescot", 2° anniversario	€ 50,00
per ricordare Ulfer, 1° anniversario	€ 20,00	COVILI EMMA Pavullo -	
BIGARELLI ALESSANDRO Modena -		in ricordo del papà Giuseppe "Sergio"	€ 50,00
per ricordare il papà partigiano Remo	€ 100,00	RIGHI GELSOMINA Maranello - in ricordo	
GIAMBERTI ALDO Spilamberto - sostegno al giornale	€ 25,00	del marito Cagarelli Gino, 2° anniversario	€ 50,00
CLO' TOMMASO Spilamberto - sostegno al giornale	€ 25,00	DEBBI IVAN Modena - in ricordo	
VACCARI AGER Nonantola - sostegno al giornale	€ 100,00	della mamma Raimondi Cesarina e del papà Emilio	€ 100,00
BORTOLOTTI VALTER Zola Predosa - sostegno al giornale	€ 20,00	BULGARELLI LAURA Formigine - in ricordo	
BULGARELLI MARIO Carpi - sostegno al giornale	€ 20,00	della mamma Elda Galiumi e del papà Mario	€ 50,00
RIGHETTI GUIDO Sassuolo - sostegno al giornale	€ 20,00	FAMIGLIA MAZZALI Castelfranco -	
BENUZZI ALFREDO S. Cesario - sostegno al giornale	€ 25,00	in ricordo di Valerio Mazzali	€ 50,00
VALENTINI MARCELLA Carpi - sostegno al giornale	€ 10,00	FEDELI GINO Rovereto di Novi - sostegno al giornale	€ 20,00
RIGHETTI GUIDO Sassuolo - sostegno al giornale	€ 20,00	FAMIGLIA FORTI S. Possidonio -	
SOLMI DOMENICO Sassuolo - sostegno al giornale	€ 50,00	in ricordo di Claudia, recentemente scomparsa	€ 50,00
PARENTI ERNESTO Modena - sostegno al giornale	€ 20,00	CORONA MARTA Modena - sostegno giornale	€ 25,00
NERI SILVANO Formigine - sostegno al giornale	€ 15,00	ROSSELLA CHIOSSI Fiorano -	
RANUZZI GIUSEPPE Castelvetro - sostegno al giornale	€ 15,00	in ricordo del padre Remo, 10° anniversario	€ 50,00
SOLIERI FRANCO Sassuolo - sostegno al giornale	€ 40,00	BRAGHIROLI ITALINA Mirandola sostegno giornale	€ 10,00
CASELGRANDI NELLO Formigine - sostegno al giornale	€ 30,00	DALLARI PAOLO Carpi - in ricordo	
VACCARI ELISABETTA S. Cesario - sostegno al giornale	€ 25,00	della madre Camellini Zaira	€ 50,00
FERRARONI MAURIZIO Formigine -			
in ricordo di Colombini Giorgio	€ 20,00		

**Si può sottoscrivere presso:**

**Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale,**  
Via S. Carlo, 8/20 Modena

Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E053871290000000005318  
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",  
Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736  
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",  
Via Rainusso, 124 - Modena

Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

## I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
		<b>Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena</b>	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	<b>Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino</b>	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	<b>Memorial Santa Giulia</b>	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpidiem.it	<b>Fondazione ex Campo Fossoli</b>	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	<b>Museo al Deportato di Carpi</b>	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	<b>Centro per la pace e l'intercultura "Villa Emma"</b>	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	<b>Forte Urbano Castelfranco Emilia</b>	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzeretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, via Ciro Menotti, 137 Tel. 059/219442 059/242377. Fax 059/214899. (Istituto storico di Modena)	<b>Museo del combattente</b>	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gavette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

## LUTTI DELLA RESISTENZA

# Non li dimenticheremo!



**BASTIANELLI DORVILLO "PANTERA"**  
DI ANNI 91

Partigiano combattente della Brigata "Remo" con la quale ha partecipato a diverse azioni: servizio di sorveglianza avio-lanci in località Casa Bianca Gavello, recupero munizioni e viveri, combattimento di Mortizzuolo, liberazione di Mirandola. A liberazione avvenuta, è entrato nel movimento democratico per la difesa della pace, la democrazia e la giustizia. E' stato

Presidente dell'ANPI di Mirandola fin quando la salute glielo ha permesso e durante questi anni ha svolto un lavoro prezioso di testimone nelle scuole sui fatti nefasti dei fascisti e la lotta di resistenza. Ai famigliari giungano le condoglianze dell'ANPI Provinciale e di Mirandola; si associa la redazione.

**VEZZELLI FRANCA "LUISA"**  
DI ANNI 86

Partigiana della Brigata "Walter Tabacchi", giovanissima, ha fatto servizio di staffetta fra le varie brigate, servizi assistenziali ai feriti, rapporti informativi con i famigliari dei medesimi. A liberazione avvenuta è entrata nel movimento femminile per lo sviluppo e l'emancipazione delle donne, per la parità tra uomo e donna e tutte le conquiste ottenute in questi 70 anni. Alla famiglia le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

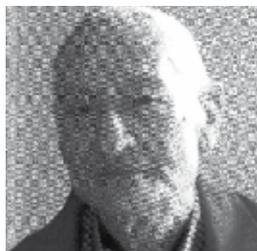


**BELTRAMI IONE "LIVIA"**  
DI ANNI 88

Staffetta partigiana della Brigata "Scarpone", pur giovanissima, ha svolto diverse azioni per il trasporto di armi, porta ordini e collegamenti con tutte le Brigate. Dopo la liberazione è entrata nel movimento democratico per l'emancipazione femminile, la pace, la democrazia. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

**BIGARELLI REMO "FALCO"**  
DI ANNI 92

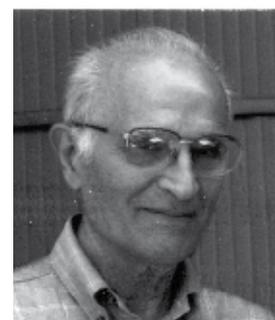
Partigiano combattente nella Brigata "Fratelli Cervi" che operava nell'Appennino Reggiano e Parmense. Remo, 19 anni, lavorava come ferroviere nella piccola stazione di Rolo (R.E.), suo paese natale. A Rolo passa la ferrovia Modena-Mantova-Verona che va al Brennero, dopo l'8 settembre '43 sulle tradotte o carri bestiame vi erano i giovani presi dai tedeschi e che li portavano in Germania. Assieme ad un collega amico, decisero di attivare il segnale rosso all'altezza di Gonzaga e ciò permise a tanti giovani di sfuggire ai tedeschi. Altra iniziativa, i berretti della banda dei suonatori tinti con il lucido per apparire ferrovieri e confondere i tedeschi, quindi fuggire da loro. Queste azioni imposero ai giovani di andare nei partigiani, perché una volta scoperti, sarebbero stati fucilati sul posto. Ai famigliari giungano le condoglianze dell'ANPI e della redazione. Il figlio Alessandro nell'occasione sottoscrive € 10 a sostegno del giornale.



**BORELLINI LUIGI**  
DI ANNI 89

Partigiano combattente della Brigata "Remo" con la quale ha partecipato a diverse azioni tra le quali: combattimento di Rovereto, prelevamento di generi, tra le quali armi, nel magazzino tedesco di San Possidonio, vari prelevamenti di indumenti e di generi alimentari per la compagnia. A liberazione avvenuta, è entrato nel movimento democratico per la difesa della pace,

la democrazia e la libertà. Dirigente dell'ANPI di Carpi, ha svolto un lavoro importante nelle scuole come testimone dei fatti del fascismo e della lotta di resistenza. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI Provinciale e di Carpi; si associa la redazione.



**CROCI RENZO**

Nel 2° anniversario della scomparsa, la moglie Luisa, la figlia Giordana con Roberto e Luca, ricordano Renzo con tanto affetto e amore. La sua vita dedicata alla famiglia, la sua onestà, il suo ottimo rapporto con i cittadini, gli amici, la sua bontà ed il suo sorriso paziente per ascoltare tutti, sono valori indimenticabili. Si uniscono nel ricordo l'ANPI di Pavullo e della redazione. Per l'occasione la famiglia sottoscrive € 50 a sostegno del giornale.

**RICCI MARIO "ARMANDO"**  
LA MOGLIE LAMI MARIA

Rosanna Ricci e la famiglia ricordano Armando e Maria con immutato affetto. La vita di Armando dedicata a conquistare la libertà prima in Spagna e poi in Italia nella resistenza contro il nazifascismo. Dopo la Liberazione è stato sindaco a Pavullo, deputato del Parlamento. La sua opera è stata importante e generosa verso il popolo, che lo ha acclamato e sostenuto, e la famiglia. La moglie ha dato alla famiglia tutto il sostegno e l'amore di una mamma, pronta a condividere ed aiutare. Sono lasciati ed esempi importanti per i famigliari e per le giovani generazioni. Si associano al ricordo l'ANPI Provinciale e di Pavullo e la redazione. Per l'occasione Rosanna ha sottoscritto € 100 a sostegno del giornale.



**MALAVASI LODOVICO "SIVEL"**  
DI ANNI 90

Di famiglia antifascista, Lodovico pur in giovane età, ha dato il suo contributo alla resistenza. Dopo la liberazione ha continuato il suo lavoro ed è entrato nel movimento democratico per la pace, la democrazia e la libertà. L'ANPI ha perso un prezioso attivista. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI Provinciale e di Medolla. Si associa la redazione.

## Non li dimenticheremo!



**LEONELLI ULFER "DIAVOLO"**

DI ANNI 91

Partigiano combattente della Brigata "Selvino Folloni" con la quale ha acquistato il grado di Sergente Maggiore ed ha partecipato a diverse azioni, tra le quali il combattimento di Gambola, battaglia di Benedello, poi passato il fronte, ha operato a fianco delle truppe alleate. A liberazione avvenuta, è tornato al suo lavoro ed è entrato nel movimento democratico

per lo sviluppo, per il lavoro, la Pace e la democrazia. E' stato responsabile dell'ANPI a Castelvetro. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione. Per l'occasione i famigliari sottoscrivono € 20 a sostegno giornale.

**RANDIGHIERI NELLO "FRANCO"**

DI ANNI 92

Partigiano combattente della Brigata "Remo". Dopo 19 mesi di militare sotto il regio esercito italiano, con l'armistizio dell'8 settembre, ha fatto ritorno a casa e si è aggregato ai partigiani di Cavezzo. Durante la resistenza ha partecipato a diverse azioni, tra le quali: attacchi a convogli di forze nemiche, prelevamento armi e munizioni, avio lanci di Limidi, combattimento di Concordia, brillamento Ponte Motta, combattimento di Cavezzo. A liberazione avvenuta, è tornato al suo lavoro di casaro ed è entrato nel movimento democratico per il lavoro, la pace, la democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione. Per l'occasione i famigliari sottoscrivono € 30 a sostegno del giornale.



**VERRINI ANACLETO "NANO"**

DI ANNI 95

Partigiano combattente della Brigata "Grillo". Dopo 33 mesi di militare sotto il regio esercito italiano, appena ha potuto, ha raggiunto casa e si è unito ai partigiani con i quali ha svolto diverse azioni: occupazione di Soliera, attacco a Limidi, battaglia di Cortile contro i nazifascisti, combattimento di San Marino. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento

democratico per lo sviluppo delle campagne, per la pace e la democrazia. Ai famigliari giungano le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione. I famigliari per l'occasione sottoscrivono € 100 a sostegno del giornale.

**CATELLANI PIETRO "MERLO"**

DI ANNI 92

Partigiano combattente della Brigata "Zoello Monari" con la quale ha partecipato al combattimento di Torre Maina, attacco a Formigine a forze nemiche, azioni di sabotaggio ecc. A liberazione avvenuta è tornato al lavoro alla Fiat grandi motori, licenziato quando vi è stata la necessità del passaggio dall'industria bellica a produzioni diverse, è diventato

dirigente sindacale della CGIL di Modena. Ai famigliari giungano le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



**TERMANINI ROMANO "VELOCE"**

DI ANNI 94

Nel 1° anniversario della scomparsa, la cognata Graziana e gli amici del "Gruppo Naturalistico Bucamante" ricordano Romano con tanto amore e affetto. I valori di libertà, democrazia e giustizia, per i quali ha combattuto per ottenerli e dopo difesi. L'amore per la difesa dell'ambiente, il lavoro continuo per trasmettere la memoria ai giovani nella scuola, sono pietre miliari

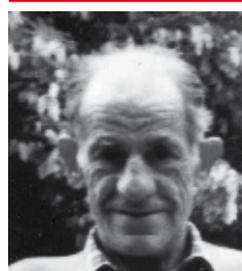
indimenticabili. Al ricordo si uniscono l'ANPI e la redazione. Per l'occasione gli amici hanno sottoscritto € 50 a sostegno del giornale.

**CALIUMI ELDA**

DI ANNI 91

E IL MARITO BULGARELLI MARIO

Bulgarelli Laura, il marito Giorgio, i nipoti, i parenti tutti, piangono la scomparsa di Elda e ricordano Mario nel 16° anniversario della dipartita, con tanto amore ed immutato affetto. L'onestà, la rettitudine di entrambi, il loro amore per la famiglia e per il bene comune, sono esempi e lasciti indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Formigine e la redazione. Per l'occasione Laura ha sottoscritto € 50 a sostegno del giornale.



**COVILI GIUSEPPE "SERGIO"**

La figlia Emma, in occasione del 23° anniversario della scomparsa, ricorda papà con immutato amore e affetto. La vita di Giuseppe tracciata dalla lotta di liberazione, la ricostruzione e lo sviluppo dell'Italia, l'onestà e la rettitudine morale, sono esempi lasciati ai famigliari e alle giovani generazioni. Si uniscono nel ricordo l'ANPI e la redazione. Per

l'occasione la Sig.ra Emma ha sottoscritto € 50 a sostegno del giornale.

## LUTTI DELLA RESISTENZA

# Non li dimenticheremo!



FORTI AW. CLAUDIA

DI ANNI 58

Dopo lunga malattia è mancata Claudia ai suoi cari. La ricordano con affetto e tanto amore la mamma Gemma e il fratello Franco, i parenti tutti. Di famiglia antifascista, il nonno picchiato selvaggiamente dai fascisti, la sua casa è stato rifugio dei partigiani, e a liberazione avvenuta, fu il primo sindaco insediato di S. Possidonio.

Claudia, cresciuta con questi principi, iscritta all'ANPI, si è prodigata in vita per difendere i principi di libertà e giustizia. Alla famiglia giungano le condoglianze dell'ANPI di San Possidonio e della redazione. La famiglia sottoscrive € 50 a sostegno del giornale.

CARRETTI ERCOLE "PAZZO"

DI ANNI 90

Partigiano combattente della Brigata "W.Tabacchi" con la quale ha partecipato a diverse azioni, tra cui il disarmo di tedeschi, trasloco di armi a Cortile. Poi in un rastrellamento, il 25 marzo 1945, è stato arrestato e tradotto in carcere fino al 22 aprile, giorno in cui è stata liberata Modena. Ha subito torture indescrivibili, ma non ha ceduto, salvando di fatto i compagni della Brigata.



A liberazione avvenuta, dopo un lungo periodo di convalescenza è tornato al lavoro ed è entrato nel movimento democratico per la difesa della pace, della democrazia, della giustizia e per il lavoro. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



DONDI ALCESTE

Nel 13° anniversario dalla scomparsa, la moglie Iolanda, il figlio Cesare, i famigliari tutti, ricordano Alceste con immutato amore e affetto. La vita di partigiano prima, di lavoratore poi, accompagnati dall'onestà e rettitudine morale e la dedizione alla famiglia, sono esempi importi non solo per i famigliari, ma anche per le giovani generazioni. Si uniscono nel ricordo

dell'ANPI e la redazione. Nell'occasione la Sig.ra Iolanda ha sottoscritto € 30 a sostegno del giornale.

CHIOSSI ERIO

Nel 10° anniversario della scomparsa, la figlia Rossella e i parenti tutti, ricordano Erio con immutato affetto. La vita da partigiano per conquistare la libertà e la democrazia prima, a liberazione avvenuta la ricostruzione, il lavoro, tutto accompagnato dall'onestà, dalla rettitudine morale e la dedizione alla famiglia, sono lasciti indelebili non solo per i famigliari, ma anche per le giovani generazioni. Al ricordo si uniscono l'ANPI e la redazione. Rossella per l'occasione ha sottoscritto € 50 a sostegno del giornale.



GOZZI LUCIANO

Nel 10° anniversario della scomparsa, la moglie Liliana, il figlio Roberto, i famigliari tutti, ricordano Luciano con immutato amore e affetto. Gli ideali di libertà e giustizia per i quali ha combattuto, l'onestà e la rettitudine morale della sua vita e l'amore dedicato alla famiglia, sono pietre miliari per i famigliari e per le giovani generazioni. Al ricordo si uniscono l'ANPI e la redazione. Per l'occasione la Sig.ra Liliana ha sottoscritto € 50 a sostegno del giornale.



CAGARELLI GINO "AL BELO"

La moglie Gelsomina Righi e i famigliari tutti, nel 2° anniversario della scomparsa, ricordano Gino con immutato amore e affetto. I valori di onestà, rettitudine morale, la dedizione alla famiglia, sono lasciti indimenticabili per i famigliari e le giovani generazioni. Al ricordo si uniscono

l'ANPI di Formigine e la redazione. Per l'occasione la Sig.ra Gelsomina ha sottoscritto € 50 a sostegno del giornale.

MAZZALI VALERIO "PIRETTO"

La moglie, i figli Gianni e Paolo, i parenti tutti, ricordano Valerio con immutato affetto. Prima il partigiano per ottenere la libertà, poi il cooperatore per difendere il reddito dei lavoratori delle campagne, sono opere che ne hanno fatto un costruttore di pace e dello sviluppo dell'economia. Se a questi valori aggiungiamo la sua onestà e rettitudine morale, sono lasciti per i famigliari e per le giovani generazioni indimenticabili. Si uniscono nel ricordo l'ANPI di Piumazzo, di Castelfranco e la redazione. Per l'occasione i famigliari hanno sottoscritto € 50 a sostegno del giornale e € 50 per il circolo ANPI di Piumazzo.



COLOMBINI GIORGIO

Nel 9° anniversario della scomparsa, i famigliari e gli amici, ricordano Giorgio con immutato affetto. La rettitudine e l'onestà accompagnata dalla serietà nella vita amministrativa che ha svolto, sono guida per giovani amministratori al servizio del popolo. Al ricordo si uniscono le ANPI di Spilamberto e Formigine e la redazione. Un amico ha sottoscritto € 20 a sostegno del giornale.



**Difendi la Costituzione  
insieme a noi**

**TESSERAMENTO 2016**



## **DONA IL 5 X 1000**

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2014  
all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA**  
è semplice

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef**  
dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura  
*“Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociali,  
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute  
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997”*

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
<p><i>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</i></p> <p>FIRMA <b>Nome e Cognome</b> .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <b>00776550584</b></p>	<p><i>Finanziamento della ricerca scientifica e della università</i></p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) .....</p>
<p><i>Finanziamento della ricerca sanitaria</i></p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) .....</p>	<p><i>Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</i></p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) .....</p>
<p><i>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</i></p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) .....</p>	<p><i>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</i></p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) .....</p>

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI

**00776550584**

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata  
in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

**Quindi FIRMA e FAI FIRMARE in favore dell'ANPI**